# RESOCONTO STENOGRAFICO

180.

# SEDUTA DI VENERDÌ 4 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

## **INDICE**

	PAG.	PAG.
Missioni	15901	ed altri (109); BALZAMO ed altri (145); BELLUSCIO ed altri (148); MAMMI ed altri (157); FRANCHI ed altri (343); DI GIULIO ed altri (559); MILANI ed altri (590); BIONDI ed altri (729); BOFFARDI INES (795) 15911
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge	15902	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	15902	PRESIDENTE 15911, 15912, 15913, 15918, 15919 15920, 15921, 15922, 15923, 15924, 15925 15926, 15927, 15930, 15932, 15933, 15934
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	15935	BOFFARDI INES (DC) 15916, 15927, 15930 CARUSO (PCI) 15919, 15922
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Casalinuovo ( <i>PSI</i> ) 15913 Ciai Trivelli Anna Maria ( <i>PCI</i> ) 15915 15928 Felisetti ( <i>PSI</i> ) 15912
Nuovo ordinamento dell'Amministrazio- ne della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge Pannella		Franchi (MSI-DN), Relatore di mino- ranza 15914, 15918, 15920, 15921, 15922 15925, 15926, 15929, 15930, 15934

PAG.	PAG.
GIANNI (PDUP)	Interrogazioni (Svolgimento):    Presidente
ROGNONI, Ministro dell'interno	Per lo svolgimento di interrogazioni:           Presidente
Proposte di legge:  (Annunzio)	Sui lavori della Camera:  PRESIDENTE
Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio)	Ritiro e trasformazione di documenti del sindacato ispettivo

## La seduta comincia alle 9.

MARABINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 27 giugno 1980. (È approvato).

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ciccardini, Colucci, Garavaglia Maria Pia e Scàlfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

# Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 3 luglio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

Sobrero ed altri: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (1845);

GARAVAGLTA MARIA PIA ed altri: « Nuove norme in materia di cittadinanza » (1846);

Torri ed altri: « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (1847);

Pirolo ed altri: « Norme per l'esenzione dell'imposta di bollo per le domande di concorso e di assunzione » (1848):

ASTONE: « Norme per la vendita a trattativa privata in favore del comune di Acquedolci (Messina) del compendio espropriato in esecuzione delle leggi 9 luglio 1922, n. 1045, e 21 marzo 1929, n. 473 » (1849);

ROSSI DI MONTELERA: « Modifiche allo articolo 644 del codice di procedura civile in materia di mancata notificazione del decreto ingiuntivo » (1850);

Russo Raffaele ed altri: « Norme per l'inquadramento nel ruolo del personale del Ministero delle finanze dei messi notificatori dell'amministrazione finanziaria » (1851):

CIRINO POMICINO ed altri: Modifiche alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza » (1852).

Saranno stampate e distribuite.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CITTERIO ed altri: « Ulteriore finanziamento di interventi urgenti per opere di consolidamento conseguenti ai movimenti franosi nel territorio del comune di Lec-

co » (497); Alborghetti ed altri: « Finanziamento integrativo per le opere di consolidamento del monte San Martino e di difesa dell'abitato del comune di Lecco, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1972, n. 219 e dalla legge 10 maggio 1976, n. 261 » (507) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato);

#### alla X Commissione (Trasporti):

Pani ed altri: « Credito agevolato per l'autotrasporto merci per conto terzi » (523); Marzotto Caotorta ed altri: « Credito agevolato per il settore dell'autotrasporto merci per conto terzi » (634); Ferrari Marte ed altri: « Nuove norme concernenti agevolazioni creditizie per l'autotrasporto merci per conto terzi » (643); Lombardo ed altri: « Credito agevolato ad imprese cooperative dell'autotrasporto merci per conto terzi » (1015) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

## Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

REGGIANI ed altri: « Modifica dell'articolo 23-quater del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, concernente provvedimenti per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, per la previdenza, per il contenimento del costo del lavoro e per la proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (1662).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, pos-

sono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

## Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

## VIII Commissione (Istruzione):

S. 656 – « Istituzione del Comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1821) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### XII Commissione (Industria):

S. 827. – LAFORGIA ed altri: « Proroga della durata in carica delle Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato » (già approvato dalla XII Commissione del Senato) (1282/B) (con parere della I Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato altresì che a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la

XII Commissione permanente (Industria), ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 438 – Senatori Forma ed altri: « Modifiche ad alcuni articoli delle leggi 7 dicembre 1951, n. 1559, e 30 aprile 1976, n. 385, relative alla disciplina della produzione e del commercio delle acquaviti » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1553).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Publio Fiori, al ministro dell'agricoltura, « per sapere – premesso:

che a seguito della legge n. 440 del 1978 due regioni (Piemonte e Toscana) hanno emanato due leggi per poter fare l'inventario di terreni insufficientemente coltivati al solo scopo di intimidire proprietari e imprenditori poco graditi alle maggioranze che guidano dette regioni;

che invece l'articolo 4 della suddetta legge prevede una specifica procedura di accertamento caso per caso su richiesta di chi vuole attuare un piano di sviluppo con istanza motivata sullo stato delle colture e sui miglioramenti da attuare;

che giustamente il Governo ha bocciato le suddette leggi regionali per manifesta illegittimità;

che ora la regione Lazio ha cercato di superare l'ostacolo e con provvedimento amministrativo ha elencato una settantina di aziende che, in quanto ritenute insufficientemente coltivate, dovrebbero essere soggette alla concessione forzata in affitto –

- 1) se il Governo è a conoscenza di tali fatti e quali posizioni nel merito intende assumere;
- 2) quali mezzi intende adottare per evitare che una erronea interpretazione di alcuni articoli della predetta legge dello Stato diventino strumenti intimidatori nei confronti di singole aziende;
- 3) se e come il Governo intenda opporsi al tentativo, perpetrato con la predetta delibera della regione Lazio, di eludere il divieto di un censimento dei terreni insufficientemente coltivati » (3-00901).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'articolo 1 della legge 4 agosto 1978, n. 440, nel disciplinare ex novo la materia delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, stabilisce che le regioni provvedono ad emanare norme di attuazione, secondo i principi ed i criteri posti dalla legge medesima. L'articolo 3, quarto comma, della legge, dispone che il presidente della Giunta regionale provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima, alla nomina delle commissioni provinciali competenti ad esprimere apposito parere consultivo vincolante, ai fini della concessione e dell'assegnazione ai contadini delle terre incolte. abbandonate o insufficientemente coltivate.

Da ciò consegue che l'esercizio delle funzioni nella materia di cui si tratta è stato interamente devoluto alle regioni, compresa l'operatività delle predette commissioni. Ai sensi dell'articolo 4, quarto comma, della legge, le regioni provvedono altresì a determinare le norme e le procedure per il censimento, la classificazione ed i relativi aggiornamenti annuali soltanto delle terre incolte ed abbandonate. È da notare che lo stesso articolo 4 non contempla alcun censimento delle terre in-

sufficientemente coltivate; ammettere il censimento e la classificazione anche di queste significherebbe esautorare le commissioni provinciali delle funzioni tipiche che il citato articolo 3 ha loro assegnato, concernenti la definizione degli elementi di comparazione per la determinazione dell'insufficiente stato di coltivazione del terreno oggetto dell'indagine tecnica. Ciò stante, la deliberazione della regione Lazio, indicata dall'onorevole interrogante, può essere impugnata dai proprietari interessati avvalendosi degli ordinari rimedi giurisdizionali, previsti dalla vigente giustizia amministrativa.

Il Ministero, comunque, ha interessato in merito il commissariato del Governo della regione Lazio il quale, in data 22 marzo scorso, ha chiesto al presidente della giunta regionale di far conoscere se e quando la deliberazione in questione sia stata trasmessa alla commissione regionale di controllo, non risultando l'atto stesso pervenuto a tale organo.

PRESIDENTE. L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIORI PUBLIO. Ringrazio il Governo per questa risposta che mi soddisfa, sul piano politico, per una interpretazione rigorosa della legge n. 440 del 1978 che già più volte, da parte di alcune regioni, si è tentato di violare, ed anche per l'intervento che è stato posto in essere, attraverso il commissario governativo per la regione Lazio, per cercare di avere conoscenze più precise in ordine alla deliberazione in base alla quale sembrerebbe che la regione stessa, con una interpretazione illegittima della legge di cui sopra, abbia tentato di procedere ad un censimento delle terre insufficientemente coltivate.

Nell'esternare, dunque, la mia soddisfazione per la risposta, vorrei pregare il Governo di far conoscere gli ulteriori sviluppi di questa vicenda e la risposta che eventualmente il commissario di governo potrà fornire, in ordine alla delibera in questione. POCHETTI. Ma le vogliamo coltivare o no queste terre, Fiori?

FIORI PUBLIO. Secondo la legge!

POCHETTI. Ma come secondo la legge...?

FIORI PUBLIO. E allora come vuoi tu...!

POCHETTI. Le tue argomentazioni, Fiori, riecheggiano quelle degli agrari nei periodi delle grandi invasioni delle terre!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Dulbecco, Esposto, Gatti, Amici e Vagli Maura, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere – premesso che:

la quotazione dei fiori in generale e dei garofani e delle rose in particolare ha subìto, nelle ultime settimane, dopo un lungo periodo di tendenza al ribasso, una fortissima flessione con conseguenti notevoli difficoltà per i coltivatori ed operatori floricoli e con il rischio di una crisi in un settore agricolo fino ad oggi in sviluppo;

il crollo dei prezzi sui mercati alla produzione è dovuto, come da più parti viene sottolineato, ad una riduzione dell'esportazione, costretta a fare fronte ad una concorrenza sempre più agguerrita, sui mercati dei paesi europei, compresi quelli appartenenti alla Comunità economica europea;

i prezzi dei prodotti industriali indispensabili alla produzione quali gli anticrittogamici, gli antiparassitari, i concimi chimici, il vetro, la plastica, le macchine agricole, il legname sono notevolmente aumentati, contribuendo, in gran parte, al lievitare del costo di produzione –

quali iniziative intenda assumere per:

1) tutelare i fiori italiani sui mercati dell'Europa comunitaria dove scarsamente sono rispettate le norme di qualità e senza che intervengano le clausole di salvaguardia pur previste, dopo lunghe trattative, in seguito all'entrata in vigore del trattato di Lomè del 1975:

2) dare attuazione pratica alle proposte ed ai suggerimenti contenuti ed indicati nella risoluzione 7-00123 approvata all'unanimità dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 29 novembre 1978 (3-01064) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Va innanzitutto osservato che, al momento attuale, non esistono motivi di preoccupazione per l'andamento delle nostre esportazioni dei prodotti floricoli in generale e dei fiori recisi freschi in particolare. Infatti, nel 1979, rispetto all'anno precedente, si è avuto un aumento delle nostre importazioni di tali prodotti da 187.601 quintali, per un valore di 48.738.978.000 lire, a 234.914 quintali, per un valore di 64 miliardi 76.414.000 lire. Ma di gran lunga superiore è stato l'aumento delle nostre esportazioni che, da 432.281 quintali, per un valore di 102.168.787.000 lire, hanno raggiunto i 559.098 quintali, per un valore di 136.306.135.000 lire.

Conseguentemente, il saldo attivo della bilancia commerciale in tale settore si è portato da 53.429.809.000 lire a 72 miliardi 229.720.000 lire.

Ancora più positivo è stato l'aumento del commercio con l'estero di fiori freschi recisi, il cui saldo attivo è aumentato da lire 55.948.035.000 a lire 74 miliardi 215.250.000. Tali dati confortanti non eliminano, tuttavia, i motivi di preoccupazione derivanti dalle crescenti importazioni di prodotti floricoli dai paesi terzi, non soltanto nel nostro paese, ma in tutta l'area comunitaria. Ciò ha indotto la Comunità economica europea a procedere a un riesame di tutta la politica relativa al settore.

In sede CEE, quindi, nell'intento di apprestare una più efficace difesa della produzione comunitaria dal processo an-

cora lento, ma già significativo, dell'incremento delle importazioni floricole dai paesi terzi, si sta provvedendo, innanzitutto, a rivedere tutta la normativa di qualità di cui al regolamento CEE n. 316 del 1968. per renderla più aderente alle nuove esigenze del mercato. Ouindi, a ricercare. in alternativa al problematico funzionamento della clausola di salvaguardia di cui al regolamento CEE n. 3.280, del dicembre 1975, un meccanismo che denunci tempestivamente lo stato di crisi del mercato. Tale meccanismo sembra possa identificarsi in un sistema di «prezzo segnale», che permetta alla commissione della CEE di riconoscere immediatamente, quando si verifichi, la situazione di crisi, in modo da poter prendere le misure di protezione previste.

Tali problemi sono tuttora in corso di esame in sede comunitaria e la nostra delegazione si sta battendo perché i risultati coincidano con i voti italiani, soprattutto per quanto concerne l'applicazione delle norme di qualità e l'automatismo del « prezzo segnale ».

Intanto, al fine di migliorare le informazioni statistiche e di mercato, soprattutto per quanto riguarda le importazioni dai paesi terzi, si è pervenuti ad una intesa, che è già in atto, in base alla quale vengono settimanalmente fornite alla Commissione della CEE notizie circa la merce importata, la sua origine, nonché i prezzi relativi.

Inoltre, ai fini della tutela del mercato nazionale, con decreto ministeriale del 20 ottobre 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 294, del 27 ottobre successivo, è stata data finalmente attuazione, in Italia, al controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità ai prodotti floricoli importati dai paesi terzi.

Il controllo, affidato all'Istituto nazionale per il commercio estero, attraverso un'accurata selezione di dette importazioni, potrà validamente contenerne un eventuale incremento.

Sul piano produttivo e della valorizzazione commerciale, il Governo ritiene di avere sostanzialmente ottemperato all'impegno di impostare una politica nazionale di sviluppo per il settore florovivaistico basato sulla programmazione, attraverso l'approvazione del piano agricolo nazionale pluriennale, previsto dalla legge n. 984 del 27 dicembre 1977, e varato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 dicembre 1979.

A questo fine, giova rammentare che al varo di tale piano si è pervenuti dopo numerosi incontri con le parti sociali interessate, nonché consultazioni e pareri tra i vari organi dello Stato, rappresentanti nell'ambito del CIPAA e della Commissione interregionale.

Come è noto, il piano agricolo nazionale prevede, per il comparto floricolo, la realizzazione dei seguenti obiettivi: valorizzazione e tipizzazione della produzione nazionale, orientando la floricoltura verso specie e cultivars che trovano nelle nostre zone l'ambiente pedoclimatico ottimale (garofano mediterraneo, rosa invernale e varie bulbose); incremento della produzione di materiale di propagazione, al fine di contrastare la forte corrente di importazione, che riguarda, in particolare, barbatelle di garofano mediterraneo, bulbi, piante da vaso fiorite, pronte per la forzatura; potenziamento e miglioramento del settore commerciale, per superare lo stato di precarietà nei confronti dei mercati nazionali e più ancora esteri, obiettivo, questo, da raggiungere attraverso un adeguamento delle strutture esistenti, il riordino dei mercati, attualmente quasi assenti nelle zone del meridione, ove per altro è previsto un maggiore sviluppo della floricoltura; adeguamento del settore dei trasporti e delle ricerche di mercato: potenziamento della ricerca e della sperimentazione: creazione di consorzi tra floricoltori per dar vita al marchio di qualità; istituzione di un organismo di controllo qualitativo alla produzione e al commercio; avviamento di campagne promozionali all'estero; espansione territoriale per la produzione di fiori recisi e di piante da vaso, nel rispetto della vocazionalità tipica di ogni zona ed in connessione con le realizzazioni dei principali punti che precedono.

Come è noto, il piano agricolo nazionale pluriennale, nell'ambito del quale la floricoltura trova il suo spazio, prevede una verifica annuale degli obiettivi fissati, per meglio adeguarli alle situazioni reali.

PRESIDENTE. L'onorevole Dulbecco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DULBECCO. Nella sua risposta, onorevole sottosegretario, c'è una frase che dice tutto. La frase è questa: « Sono tuttora in corso di esame i problemi a livello comunitario». È una frase che ci siamo sentiti ripetere nel corso degli anni, dai suoi predecessori, prima che da lei, e che dimostra che la soluzione del problema non riesce ad andare avanti, ai fini della realizzazione di un rapporto corretto e serio a livello comunitario. Ciò per due ragioni di fondo: per il disinteresse del Governo, in primo luogo, dato che l'onorevole Marcora, che è solito dire che riesce a portare qualcosa a casa, a livello CEE, a me sembra in realtà che riesca a lasciare molto agli altri ed a portare a casa molto poco. In questo settore si ha la dimostrazione più evidente di quello che si lascia agli altri: si sta lasciando agli altri, e soprattutto all'Olanda, il monopolio della commercializzazione dei fiori nei paesi comunitari. Perché avviene tutto ciò? Per una semplice ragione, perché le norme di salvaguardia, onorevole sottosegretario, sono norme che non contano niente, perché il prezzo-segnale ed un discorso serio su detto prezzo non riesce ad andare avanti. È evidente che, con l'impostazione che da parte degli olandesi è data al problema, cioè un « prezzo segnale » da stabilirsi quando il prezzo dei fiori sul mercato è pari al prezzo medio degli ultimi tre anni, decurtato del 50 per cento e decurtato ancora dell'altro 50 per cento, questo « prezzo segnale » non scatterà mai.

In sostanza chiediamo – lo abbiamo già chiesto altre volte – che seriamente si affronti il problema dei rapporti a livello comunitario a proposito della floricoltura, della possibilità che i fiori italiani – non faccio un discorso di privilegio anche se qualche volta discorsi di questo genere

dai rappresentanti del suo partito in Commissione agricoltura, onorevole sottosegretario, sono stati fatti – non siano penalizzati nell'agricoltura comunitaria.

In questa direzione dobbiamo avere la forza di andare avanti ed io mi aspettavo che almeno questa mattina, nella risposta del sottosegretario, tornasse un concetto che già altre volte in Commissione agricoltura è stato ribadito: cioè, la necessità di tenere una conferenza nazionale sui problemi della floricoltura di intesa con le regioni. Su queste questioni credo che, per un momento, il sottosegretario vorrà riflettere e su questa questione la nostra parte politica è pronta a dare il proprio contributo, perché ciò si realizzi. Nel dire questo sottolineiamo la nostra completa insoddisfazione per una risposta che continua ad essere evasiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Vagli Maura ed Esposto al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica e del tesoro « per conoscere i motivi che impediscono a tutt'oggi la concreta erogazione alle regioni, e attraverso esse alle comunità montane, della quota per l'anno 1979 – 65 miliardi assegnati dal CIPAA in data 14 dicembre 1979 – dei 300 miliardi di cui all'articolo 48 della legge 27 dicembre 1978, n. 843.

Per conoscere altresì se non ritengano assai grave e preoccupante il permanere di una tale situazione quanto meno caratterizzata da inefficienza ed insensibilità politica verso il concreto operare delle comunità montane e verso le popolazioni da esse amministrate.

#### Considerato:

- 1) che il secondo rifinanziamento della legge n. 1102 è scaduto fin dal dicembre 1977;
- 2) che per l'anno 1978 le comunità montane non hanno ricevuto una lira dallo Stato;
- 3) che i 300 miliardi per il triennio 1979 - 1980 - 1981 sono essi stessi larga-

mente insufficienti per il raggiungimento degli obiettivi per cui sono stati stanziati (i programmi delle comunità montane);

- 4) che solo alcune regioni hanno supplito a tale carenza dello Stato con propri fondi di bilancio;
- 5) che, per quanto premesso, da oltre due anni le comunità montane sono senza finanziamenti;
- gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative si intendono adottare per uscire immediatamente da una situazione assurda e scandalosa (basti pensare alla erosione che dei 300 miliardi produce l'inflazione) che non può essere ulteriormente tollerata.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i parametri esatti attraverso i quali è stato operato il riparto tra le regioni e auspicano che vengano impartite fin da ora le opportune disposizioni affinché i 115 miliardi del 1980 siano erogati non appena approvato il bilancio dello Stato e possibilmente senza aspettare il gennaio 1981 » (3-01462).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il piano agricolo nazionale pluriennale, approvato dal Consiglio dei ministri in data 14 dicembre 1979, prevede, fra l'altro, la ripartizione del finanziamento complessivo di lire 300 miliardi, recato dall'articolo 48 della legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843, in favore delle comunità montane, quale rifinanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e successive modificazioni e integrazioni. Tale ripartizione è riferita sia alle singole regioni, sia alle dotazioni di competenza della stessa legge n. 843 per gli esercizi dal 1979 al 1981; per ciascuno di questi esercizi sono rispettivamente disponibili 65 miliardi di lire, 115 miliardi di lire e 120 miliardi di lire.

È stato in tal modo impostato programmaticamente il riparto di detti finan-

ziamenti per ciascuno dei tre esercizi in questione, il che consentirà alle regioni e alle comunità montane la preventiva predisposizione dei relativi programmi di intervento.

Per l'attribuzione di detti finanziamenti ad ogni regione, si è agito in conformità dei criteri di riparto contenuti nel sesto comma dell'articolo 5 della legge n. 1102 del 1971.

L'adozione più puntuale di detti criteri, che modificano parzialmente quelli adottati negli anni passati, si è resa necessaria sia per evitare sperequazioni fra le regioni, sia per una più precisa rispondenza alle esigenze di recupero delle zone svantaggiate. In tal senso, accanto ai tradizionali parametri quali popolazione e superficie, precedentemente adottati, sono stati considerati anche i parametri correttivi relativi all'incidenza dei terreni abbandonati e del grado di dissesto idrogeologico.

A ciascuno dei detti parametri sono stati assegnati i valori di ponderazione: 40 per cento, 40 per cento, 10 per cento e 10 per cento.

In sostanza, le regioni hanno accettato questo sistema di distribuzione dei finanziamenti, esprimendo la propria approvazione sia nell'ambito della Commissione dei propri rappresentanti di cui all'articolo 4 della legge n. 984 del 1977, sia in quello della Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge n. 281 del 1970 nella riunione del 12 dicembre 1979. Tale insieme di intese ha, in effetti, reso possibile la tempestiva formalizzazione dell'apposita delibera del CIPAA e, conseguentemente, la corrispettiva disponibilità dello stanziamento di competenza per il 1979, pari, come ho innanzi rammentato a 65 miliardi di lire complessivi e che è stato interamente accreditato alle regioni. con decreto ministeriale 25 gennaio 1980.

Per quanto riguarda lo stanziamento di 115 miliardi per il corrente esercizio 1980, il Ministero, in attesa dell'approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio medesimo – approvazione avvenuta, com'è noto, soltanto alla fine dello scorso mese di aprile – aveva già da tempo predisposto il relativo piano di riparto tra le regioni, e sin dallo scorso mese di maggio ha trasmesso agli organi di controllo i relativi ordinativi di pagamento.

Circa la mancata erogazione di finanziamenti alle comunità montane da parte dello Stato nel corso del 1978, va osservato che, come forma indiretta di finanziamento, in detto periodo sono state assegnate alle regioni le annualità di spesa recate dalla legge 10 maggio 1976, n. 352, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate. In aggiunta a queste dotazioni di spesa, con decreto ministeriale 1º dicembre 1978, sono stati assegnati alle regioni stesse fondi per complessivi 63 miliardi di lire, recati dal piano stralcio 1978 della « legge quadrifoglio » per l'effettuazione di interventi nei territori collinari e montani.

È quindi in quella direzione che dovranno ricercarsi le cause del mancato finanziamento dell'attività delle comunità montane.

In ordine poi all'osservazione di cui al punto 3 dell'interrogazione, circa l'insufficienza dei finanziamenti, si deve in primo luogo ricordare che la delimitazione territoriale effettuata dal piano agricolo nazionale pluriennale in attuazione dello articolo 15 della legge n. 984 considera preventivamente le circoscrizioni delle comunità montane. In tal modo, dei circa 18 milioni e mezzo di ettari complessivamente delimitati, ben 15,8 milioni sono rappresentati dal complesso delle aree di intervento delle comunità montane stesse.

Ebbene, per l'attuazione del programma specifico di intervento riguardante i terreni di collina e di montagna così circoscritti, il piano agricolo pluriennale per il periodo dal 1979 al 1982, ha attivato finanziamenti per 1.380 miliardi di lire, provenienti, oltre che dalla citata legge finanziaria n. 843, per 800 miliardi, dalla legge n. 984 per 185 miliardi dalla legge 352 del 1976, e 95 miliardi dal regolamento CEE 1760, concernente interventi infrastrutturali nelle aree svantaggiate. A

questi finanziamenti vanno aggiunti quelli che potranno provenire a seguito dell'attuazione del progetto speciale aree interne della Cassa per il mezzogiorno, stimati al momento in circa 3 mila miliardi di lire

La stragrande maggioranza di dette disponibilità finanziarie è da presumere che, a livello regionale, potranno andare a beneficio delle comunità montane, o comunque dei territori interessati.

Occorre anche considerare che negli stessi territori, sia di collina sia di montagna, così come previsto nei programmi agricoli regionali predisposti in coerenza col piano agricolo nazionale, saranno attivati dalle regioni una serie di interventi settoriali, a valere sulle specifiche dotazioni di spesa. Al riguardo va rammentato che il complesso delle dotazioni finanziarie mosse dal piano pluriennale ammontano a complessivi 14.663 miliardi di lire, fino al 1987.

Con l'occasione è da rilevare che finora soltanto un numero assai ridotto di comunità montane si è dotato di organici e razionali programmi di sviluppo. Si tratta peraltro assai spesso di strumenti programmatici non ancora del tutto funzionali e non corrispondenti alle linee di sviluppo tracciate dalla regione.

Accanto alla esigenza che tutte le comunità montane si dotino di idonei strumenti programmatici, si palesa, quindi, anche la necessità che quelli esistenti vengano resi più rispondenti ai documenti programmatici regionali, sia agricoli che di assetto del territorio. Tale necessità diviene tanto più attuale, se si considera che quasi tutte le regioni, coerentemente con quanto indicato dal piano nazionale, limitano notevolmente l'ipotesi di interventi a pioggia, sviluppando, invece, il sistema organico e coordinato su base programmatica zonale (piani zonali, comprensoriali, progetti territoriali speciali, eccetera).

Evidentemente, i programmi delle comunità montane, per poter accedere ai finanziamenti disponibili, per un verso dovranno identificarsi negli obiettivi e negli indirizzi di intervento fissati dalle regioni attraverso gli strumenti zonali, ovvero, per altro verso, nell'eventualità che essi stessi assumano un valore specifico come strumento della programmazione zonale regionale, dovranno risultare perfettamente compatibili con le proiezioni di sviluppo tracciate dalle regioni stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Maura Vagli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

VAGLI MAURA. Devo rilevare prima di tutto il ritardo con il quale il Governo risponde sempre alle interrogazioni; osservo ciò non soltanto in senso generale, ma in particolare in relazione a questa interrogazione, in quanto riguardando essa un problema di erogazione di fondi, l'elemento dell'urgenza risultava indubbiamente fondamentale. Oggi il Governo ci viene a dire che finalmente i 65 miliardi stanziati per il 1979 sono stati concretamente assegnati alle regioni; ci mancherebbe altro che non fosse così! Per quanto riguarda il 1980 siamo oltre la metà dell'anno e prima che questi stanziamenti siano concretamente assegnati alle comunità montane e diventino operanti per investimenti produttivi e per la realizzazione di servizi sociali, passerà indubbiamente altro tempo.

Ritengo che a fondamento della filosofia che ha ispirato la risposta del sottosegretario Pisoni vi sia una certa confusione tra quello che sono le comunità montane come organi di governo del territorio montano e la programmazione in agricoltura. Si tratta di una confusione che si riflette nel concreto sui metodi di riparto che sono stati adottati dal Governo. Quando si fa in modo che il CIPAA in luogo del CIPE effettui questa ripartizione, vuol dire che si ritiene che ciò attenga al campo dell'agricoltura e non a quello della programmazione economica nazionale a livello di territorio.

Per quanto riguarda i riparti – con estrema sicurezza il sottosegretario citava la percentuale del 40 per cento per la

popolazione e il territorio e quella del 10 per cento per il dissesto idrogeologico e le terre abbandonate – desidero invitare l'onorevole rappresentante del Governo a non essere così certo della utilizzazione chiara e precisa che ha illustrato. Seppure, infatti, è stato detto dal ministro Marcora in Commissione che i parametri usati sono questi ed in questa proporzione, se andiamo a vedere le percentuali assegnate, tale ragionamento risulta assolutamente falso ed inattendibile.

Oltre al fatto che da parte del Governo si continua a confondere tra programmazione economica territoriale in montagna ed agricoltura, vi è il fatto fondamentale che si continua a ritenere il territorio montano - si tratta di quasi il 50 per cento dei comuni italiani - come un territorio che richiede assistenza, verso il quale si usa paternalismo ed addirittura un atteggiamento colonialistico. Non ci si scandalizza, cioè, del fatto che per il 1978 le comunità montane non abbiano avuto un soldo da investire per precise responsabilità da parte del Governo e che per il 1979 non abbiano avuto un soldo da investire per altrettante precise responsabilità del Governo. Il sottosegretario Pisoni ricorderà il braccio di ferro svoltosi con il tesoro nella passata legislatura per conquistare questi 300 miliardi, che poi l'inflazione via via erode e che non riusciranno certamente a produrre nemmeno quel minimo cui sarebbero dovutì servire. Vi è stata certo da parte di alcune regioni una supplenza nei confronti dello Stato, come nel caso della regione Piemonte, della regione Toscana e della regione Emilia Romagna, ma io contesto al sottosegretario anche questo ragionamento finale del suo intervento, secondo il quale tutte le comunità montane procedono con finanziamenti a pioggia, senza piani di sviluppo ed addirittura senza predisporre programmi a stralcio. Ciò non corrisponde a verità, perché è vero che esistono situazioni di tal genere, come è vero che le comunità montane in Sardegna sono state costituite nel 1979, ma non è così per quanto riguarda l'Emilia Romagna, dove esistono una progettazione ed una programmazione (si pensi soltanto al progetto « Appennino », alla terza conferenza regionale dell'Emilia Romagna e all'impegno strategico che questa regione, come altre tra cui la Toscana, svolge nei confronti del territorio montano). Il problema va dunque visto in concreto e vanno individuate le responsabilità di ordine politico ed amministrativo. Noi chiedevamo con la nostra interrogazione cose precise, ma mi pare che il Governo, nella sostanza, non abbia risposto e credo pertanto di dover dichiarare l'assoluta insoddisfazione del collega Esposto e mia quali firmatari dell'interrogazione numero 3-01462.

Due cose mi preme poi sottolineare. In primo luogo vorrei dire che permane la necessità di finanziamenti adeguati; ed io vorrei invitare il Governo - se il sottosegretario ha la compiacenza di ascoltarmi - a tenere conto fin da ora, fin dalla prossima legge finanziaria per il 1981, della necessità di inserire, poiché ne ha la possibilità, finanziamenti idonei, adeguati, sufficienti per lo sviluppo e la programmazione in montagna. Vi è, in secondo luogo, la necessità di uno snellimento delle procedure, perché non v'è dubbio che procedure come quelle che esistono attualmente bloccano, o comunque impediscono l'erogazione rapida dei fondi. Vi è poi, in terzo luogo, la necessità di superare quella concezione - che io denunciavo - di assistenzialismo, ed insieme di paternalismo, verso le regioni della montagna, alle quali non si concede di partecipare alla programmazione economica nazionale, o se questa non c'è come purtroppo è vero - almeno alle leggi fondamentali dello Stato. Vi è poi in ultimo la necessità di superare questa concezione marginale dell'economia montana.

Per queste ragioni ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge Panuella ed altri (109); Balzamo ed altri (145); Relluscio ed altri (148); Mammì ed altri (157); Franchi ed altri (343); Di Giulio ed altri (559); Milani ed altri (590); Biondi ed altri (729); Boffardi Ines (795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pannella ed altri, Balzamo ed altri, Belluscio ed altri, Mammì ed altri, Di Giulio ed altri, Milani ed altri, Biondi ed altri e Boffardi Ines.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli fino al 25 compreso.

Passiamo all'articolo 26. Ne do lettura. « La polizia di Stato espleta i servizi di istituto con personale maschile e femminile con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriera.

I requisiti psico-fisici e attitudinali, di cui debbono essere in possesso gli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato, che esplicano funzioni di polizia, sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno.

Sono, altresì, approvate con le medesime modalità di cui al comma precedente le aliquote massime di personale femminile appartenente ai ruoli che svolgono funzioni di polizia, in relazione a quanto stabilito dall'articolo 34 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma.

26. 3.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerlo.

GREGGI. Questo emendamento, soppressivo del primo comma dell'articolo 26. è chiaramente polemico, e va visto non soltanto in relazione al primo comma dell'articolo 24, che abbiamo approvato ieri. ma anche in relazione all'articolo 34, il cui esame avverrà forse nella seduta odierna. L'emendamento va letto sia in relazione alla soppressione del Corpo di polizia femminile, decisa con questa riforma, sia in relazione al terzo comma dell'articolo 34, nel quale - mi pare non in stretta, rigorosa coerenza con l'articolo 3 della Costituzione, interpretato in un modo veramente meccanicistico - noi escludiamo il personale femminile dai reparti mobili.

Questo primo comma dell'articolo 26 è chiaramente ideologico, e discende da una interpretazione, che io ritengo meccanicistica, innaturale, del principio della parità di fronte alla legge, di tutti i cittadini, a prescindere anche dal sesso, di cui all'articolo 3 della Costituzione. Questo comma fa parte, evidentemente, della più vasta ideologia dell'unisex potremmo dire, che è una delle ideologie più innaturali ma anche più rivoluzionarie che stanno profondamente cambiando la società attuale. Si tratta di uno dei momenti essenziali della rivoluzione in atto; ormai siamo alla fase della rivoluzione sessuale. cioè alla rivoluzione che tende a cambiare le condizioni naturali dell'uomo e della donna, ed a preparare...

## CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Non ti avventurare!

GREGGI. ... una società più massificata e più facilmente dominabile. Mi pare che chi sul piano politico non si renda conto di questa linea e di questa prospettiva, non possa riuscire a vedere molto a fondo negli eventi del mondo contemporaneo.

E si direbbe che noi abbiamo soppresso il Corpo di polizia femminile per poter scrivere questo primo comma dell'articolo 26, per poter scrivere che la polizia

di Stato espleta i suoi servizi di istituto con personale maschile e femminile, aggiungendo poi – in modo assolutamente superfluo – « con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriera ». Questo comma poteva fermarsi dopo la parola « femminile »; è chiaro che, se la polizia di Stato espleta i suoi servizi servendosi di personale maschile e femminile, esiste una parità di trattamento, di condizioni ed una parità di carriera.

Perché noi insistiamo nel fare questo discorso, direi ideologico, ma di una ideologia diversa? Perché, se è vero che la polizia non è un Corpo militarizzato, rimane un Corpo - sia pur civile - armato, un Corpo - sia pure civile - che ha compiti particolari, i cui appartenenti dovranno affrontare tra l'altro i duri rischi di uno scontro fisico ed armato. Perché questa nostra riluttanza a vedere le donne impegnate come gli uomini su questi fronti? È una ragione innanzitutto estetica, ma anche di scelta di civiltà, di qualità della vita e di coerenza con essa. Non per questo assumiamo una posizione antifemminile!

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Quello è passato dalla democrazia cristiana ad Almirante!

GREGGI. Vediamo che la posizione più radicalmente antifemminile è quella femminista: è un peccato che in questo Parlamento non si svolgano più discussioni ideologiche, perché ciò facilita l'avanzata di certe ideologie, che riescono a non parlare di se stesse ma a far progredire le loro tesi, che si trasformano poi in articoli di legge, istituti, costume ed imposizione di costumi di vita agli italiani.

Anche ieri abbiamo difeso il Corpo di polizia femminile, cui devono assegnarsi compiti specializzati, ma siamo decisamente contrari a questa moda ideologica dell'unisex. Abbiamo presentato l'emendamento 26. 3 per introdurre questo tipo di discorso, lamentando che non si facciano

più discorsi ideologici a livello parlamentare. Non si può costruire niente di stabile e di organico, che non sia legato ad una certa visione del mondo e dell'uomo. La mia visione del mondo e dell'uomo non corrisponde alle linee indicate nel primo comma dell'articolo 19 e nemmeno a quelle del primo comma dell'articolo 24 approvato ieri, con il quale è stata – contro il nostro parere – decisa la soppressione del Corpo di polizia femminile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: ai ruoli della, con le seguenti: alle qualifiche funzionali della.

26. 4.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISET-TI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SU-SI, BASSANINI.

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

FELISETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il terzo comma.

26. 1.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sopprimere il terzo comma.

26. 2.

RODOTÀ

Sopprimere il terzo comma.

26. 5.

BOFFARDI INES, CAVIGLIASSO PAO-LA. DANESI. CATTANEI.

Sopprimere il terzo comma.

26. 6.

Ciai Trivelli Anna Maria, Pecchia Tornati Maria Augusta, Scaramucci Guaitini Alba, Molineri Rosalba, Carmeno, Caruso, Gualandi, Raffaelli Edmondo.

Sopprimere il terzo comma.

26. 7.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRU-CIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Sopprimere il terzo comma.

26. 8.

Labriola, Casalinuovo, Felisetti, Ferrari Marte, Sacconi, Susi, Bassanini, Accame, Raffaelli Mario.

Sopprimere il terzo comma.

26. 10.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA.

Sopprimere il terzo comma.

26. 11.

VERNOLA, ZOLLA, BOSCO, BALE-STRACCI, CAPPELLI, TOMBESI, SANESE.

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Preannunzio che la Commissione è favorevole agli identici emendamenti Cicciomessere 26. 1, Rodotà 26. 2, Boffardi Ines 26. 5, Ciai Trivelli Anna Maria 26. 6, Milani 26. 7, Labriola 26. 8, Bozzi 26. 10 e Vernola 26. 11, tutti soppressivi del terzo comma dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammì. Informo la Camera che i presentatori dei predetti emendamenti hanno fatto conoscere l'intenzione di insistervi, pur rinunziando a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sostituire le parole: ai ruoli, con le seguenti: alle qualifiche funzionali.

26. 9.

Labriola, Casalinuovo, Felisetti, Bassanini, Sacconi, Raffaelli Mario, Ferrari Marte, Accame, Susi.

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CASALINUOVO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Nei comuni non capoluoghi di provincia aventi popolazione superiore ai centomila abitanti, sono attribuite ai vice questori dirigenti dei commissariati distaccati le funzioni che la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, attribuisce ai questori in materia di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità.

Agli stessi funzionari sono delegate le funzioni relative al rilascio e rinnovo dei passaporti, di cui alla legge 21 novembre 1967, n. 1185, limitatamente alle persone residenti nel territorio comunale e, qualora sia costituito un circondario amministrativo, anche per tutti i residenti nei comuni che ne fanno parte.

26. 12.

VERNOLA, ZOLLA, BOSCO, BALE-STRACCI, STEGAGNINI, CAPPEL-LI, TOMBESI, SANESE.

L'onorevole Vernola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

ZOLLA. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché la Commissione trasfonderà il concetto in esso espresso in un proprio emendamento ad un articolo successivo. FRANCHI, Relatore di minoranza. Faccio mio l'emendamento Vernola 26, 12.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 26?

MAMMì, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Greggi 26. 3. L'impostazione direi ideologica, di principio, cui ha fatto riferimento il presentatore per contraddirla, si può rinvenire nella nostra Costituzione. Fino a quando questa non sarà modificata, come legislatori dobbiamo varare leggi conformi alla Costituzione.

Ribadisco il parere favorevole alla Commissione agli identici emendamenti soppressivi del terzo comma per le stesse ragioni, cioè perché nutro un dubbio di costituzionalità in ordine al comma relativo alla possibilità di determinare aliquote per l'assunzione di personale femminile. Parere contrario all'emendamento Vernola 26. 12, fatto proprio dal collega Franchi: esso consta di due parti: nella prima si stabilisce che nei comuni non capoluogo di provincia, aventi popolazione superiore ai centomila abitanti, possano essere attribuite ai vicequestori dirigenti dei commissariati materie estremamente delicate, in quanto riguardano la prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità. La Commissione non ha ritenuto che possa essere delegata questa funzione, che a nostro giudizio è bene che resti nelle responsabilità e nelle competenze del questore. La seconda parte ha diversa natura, consentendosi agli stessi funzionari che dirigono i commissariati distaccati il rilascio ed il rinnovo dei passaporti. In materia di passaporti la legislazione è abbastanza complessa e delicata, e il rilascio da parte degli organi di polizia avviene su delega del Ministero degli affari esteri. Comunque, la Commissione ha ritenuto in un successivo articolo - l'articolo 33 - di aggiungere un comma con il quale si provvede ad autorizzare i questori a delegare funzioni di polizia amministrativa, con esclusione delle misure di

prevenzione, per le ragioni che ho detto, ai dirigenti dei commissariati di polizia. Aggiungendo questo comma all'articolo 33 si è reso possibile ai presentatori il ritiro dell'emendamento, essendosi essi convinti che la prima parte dell'emendamento riguardava una materia troppo delicata per addivenire a quella delega e che la seconda parte veniva soddisfatta con la presentazione del comma aggiuntivo all'articolo 33.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare per esprimere il mio parere sugli emendamenti presentati all'articolo 26.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Sono favorevole all'emendamento Greggi 26. 3. Al riguardo mi permetto di rilevare che le osservazioni dell'onorevole Greggi circa l'inutilità della seconda parte del comma sono a mio avviso fondate, perché è sufficiente dire che « La polizia di Stato espleta i servizi di istituto con personale maschile e femminile »: non vedo che bisogno vi sia di precisare la parità dei diritti. La parità dei diritti è pacifica, continuare a ripetere « con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriere » sembra quasi una limitazione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Cicciomessere 26. 1 e a tutti gli altri identici emendamenti. Non mi nascondo che possa avere un fondamento il dubbio sulla costituzionalità del terzo comma, però questo problema era affiorato in Commissione e questa aveva modificato il terzo comma ed aveva presentato un altro testo.

Faccio notare che questo comma è in relazione con l'articolo 34, per cui se i dubbi di costituzionalità sussistono per questo comma, essi si trasferiscono all'articolo 34.

Ritengo che la procedura prevista in questo comma costituisca una garanzia, e per questo ritengo opportuno che sia mantenuto.

Sono ovviamente favorevole, poiché l'ho fatto mio, all'emendamento Vernola 26. 12, proprio perché la materia è estremamente delicata, come dice il relatore per la maggioranza. Siccome si tratta di una materia delicatissima, la presenza in loco di un alto funzionario che è un vicequestore e che praticamente dirige un commissariato, che è una vera e propria questura in una città non capoluogo di provincia, ma con oltre 100 mila abitanti, mi sembra la più indicata. Chi meglio di lui, infatti, può valutare l'applicazione dei provvedimenti nei confronti delle persone ritenute pericolose per la sicurezza? Questo decentramento è quanto mai opportuno.

Per questo motivo, io ritengo che l'emendamento sia degno di approvazione, anche se posso immaginare quale fine farà. Mi pare sia una sufficiente garanzia il limite relativo alle persone residenti nel territorio comunale. A questi funzionari dovrebbero inoltre essere delegate le funzioni relative al rilascio del passaporto.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa a quanto affermato dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE, Passiamo ai voti.

Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento 26. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di fare una breve dichiarazione di voto.

## PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Desidero fare questa dichiarazione di voto in quanto non vorrei assolutamente che, di fronte a questo articolo 26, ideologico e propagandistico nella sua seconda parte, noi apparissimo come persone che non conoscono la Costituzione. L'unica obiezione che è stata mossa al mio discorso concerneva il fatto che questo articolo è inteso come applicazione dell'articolo 3 della Costituzione. Ora, noi siamo per una interpretazione diversa di quell'articolo. È una scelta – ripeto – di tipo di civiltà.

Poi non capisco cosa la Commissione potrà dire quando arriveremo al terzo comma dell'articolo 27, dove appare una esclusione fondata sul sesso. Quindi, mi pare che tutti gli argomenti da me portati rimangano pienamente validi. Si tratta di affermazioni di principio, che a noi sembrano importanti e pienamente rispettose della Costituzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Greggi 26. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti, volti a sopprimere il terzo comma dell'articolo 26, l'onorevole Anna Maria Ciai Trivelli. Ne ha facoltà.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, constatiamo – e lo facciamo certamente con soddisfazione – che tutti i gruppi chiedono oggi di sopprimere il terzo comma dell'articolo 26. Cade, quindi, l'ultimo tentativo – che è stato pervicace – di limitare quanto possibile l'accesso e l'opera delle donne nell'amministrazione di pubblica sicurezza in condizioni di parità e con pienezza di diritti a tutti i livelli.

È stata, onorevoli colleghi, una battaglia lunga, non priva di momenti di scontro anche assai aspri. E vale la pena di ricordare che resistenze di vario segno e intensità sono venute da più parti in tutto il corso dei lavori della Commissione e del Comitato ristretto già nella scorsa legislatura. I colleghi democristiani, in particolare, in piena sintonia con i ministri che si sono succeduti e con le pressioni degli ambienti della burocrazia ministeriale, si sono assunti il compito di ostacolare fino all'ultimo questo elemento di novità, che non poteva non caratterizzare la riforma della polizia. Per lunghissimo tempo i richiami nostri e di altri colleghi,

dello stesso presidente della Commissione interni, ai principi costituzionali, alle norme così chiare sull'argomento della parità tra uomini e donne in materia di lavoro contenute nella legge votata da questo Parlamento nel 1977, la denuncia dell'intollerabile subalternità in cui il Corpo della polizia femminile, proprio perché separato, era costretto a lavorare, hanno trovato soprattutto nel gruppo della democrazia cristiana non solo una sordità sconcertante per anni, ma risposte tutte fondate sulle particolarità fisiologiche e sull'indole delle donne, i cui particolari è bene risparmiare a questa Assemblea. Abbiamo sentito riecheggiare per parecchi anni i più biechi e logori luoghi comuni sul ruolo e sui diritti delle donne: una concezione arretrata, ma anche funzionale alle preoccupazioni di ambienti ministeriali e prefettizi, di settori limitati della stessa nolizia, che chiedevano apertamente di limitare la presenza delle donne, soprattutto per quello che riguardava le funzioni direttive.

Si potrebbero citare, onorevoli colleghi, i pareri richiesti dall'allora ministro dell'interno Cossiga, ad un gruppo di alti funzionari, dove questo elemento è predominante. Valga per tutti quello di un questore ben pensante che risponde al ministro dell'interno per iscritto sostenen-« Non si riesce a concepire come possa essere affidata la direzione di una questura ad un funzionario donna. La funzione di questore richiede un temperamento biopsichico che esclude l'accesso alla suddetta carica delle donne ». Noi comunisti viceversa siamo sempre stati convinti, e lo abbiamo tenacemente sostenuto insieme ai compagni socialisti, al collega Milani ed al presidente della Commissione Mammì, che anche al di là del diritto sancito, una presenza organizzata e paritaria delle donne, in un Corpo di polizia riformato e profondamente rinnovato, avrebbe rappresentato una novità positiva e rilevante soprattutto ai fini della funzionalità, dell'esigenza nella lotta contro la criminalità ed il terrorismo e insieme la garanzia di un nuovo e più ampio, ricco rapporto con la società civile.

Prendiamo atto, con legittima soddisfazione, della evoluzione delle posizioni, del contributo che è venuto, anche in questo senso, dai pareri delle Commissioni affari costituzionali e giustizia, e soprattutto vogliamo ricordare l'apporto dato dalle donne che lavorano nel Corpo della polizia femminile. Sappiamo che resistenze ancora si manifesteranno soprattutto in sede di attuazione della legge e gli ostacoli non mancheranno. È con questa consapevolezza, signor Presidente, onorevoli colleghi, che consideriamo l'affermazione di questo principio di parità e di libertà, come un importante passo in avanti delle donne, delle istituzioni del nostro paese, un passo in avanti dell'adeguamento dei Corpi dello Stato alle esigenze più pressanti della nostra società (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ines Boffardi. Ne ha facoltà.

BOFFARDI INES. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, in sede di discussione sulle linee generali ho avuto modo di illustrare ampiamente questo emendamento che avevamo subito presentato senza attendere sollecitazioni da altre parti. Siamo pienamente convinti che anche nel Corpo di pubblica sicurezza le donne debbano collocarsi in posizione di parità, parità che non è eguaglianza, lo sappiamo benissimo, ma parità di dignità, di diritti e di doveri.

Mi risulta che nella Commissione interni le colleghe Belussi e Vietti hanno sollecitato l'esame del delicato ed importante problema della polizia femminile.

Ho votato contro l'emendamento Greggi tendente a sopprimere il primo comma dell'articolo 26. Vorrei dire ai colleghi che se è vero che siamo tutti d'accordo sull'equiparazione della donna nella polizia, non vedo perché in una legge non si possa riaffermare questo principio. Ringrazio il relatore ed il ministro di aver accolto questi emendamenti, provenienti da quasi tutto lo schieramento politico,

tendenti a sopprimere quel comma che limitava l'entrata delle donne nella polizia.

Del resto anche la Commissione giustizia si era espressa per la soppressione di questo comma, in quanto contrario, come ha detto la collega Anna Maria Ciai Trivelli, alla legge sulla parità ed agli articoli 3, 37 e 51 della Costituzione. Non vedo dunque perché si volesse stabilire una percentuale, dal momento che – diciamolo pure – nel testo originario del Governo essa non era prevista, né nella prima stesura, né nella seconda. Ciò significa che il Governo non aveva questa intenzione: diciamolo chiaramente affinché non si attribuiscano alla democrazia cristiana intenzioni che non ha mai avuto.

La donna, per libera scelta, deve poter adire qualsiasi professione: l'abbiamo stabilito con legge approvata da tutti i colleghi. Credo anzi che in argomento non vi siano dissensi. Se la donna ha i requisiti, le doti, le capacità, deve poter entrare nella pubblica sicurezza.

Io penso che la soppressione di questo comma non provocherà l'afflusso in massa delle donne nella polizia, perché le donne, potendo scegliere liberamente, hanno aperte tante altre strade. Ma la possibilità deve essere loro concessa.

Dichiarando il nostro voto favorevole a questi emendamenti, vorrei osservare che l'onorevole Greggi, quando ieri ha detto che non si doveva sopprimere il Corpo di polizia femminile, sembrava non voler valutare l'apporto diligente, generoso, di sensibilità, di squisita femminilità che assicurano le donne in questo settore. Ebbene, non è così: si deve sopprimere il Corpo di polizia femminile perché la donna, quando ne abbia le doti, la capacità e la preparazione, deve poter adire ad ogni livello della pubblica sicurezza (Applausi al centro).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zolla. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed ai colleghi se sottraggo qualche minuto all'economia dei nostri lavori per una brevissima dichiarazione a titolo personale. Poco fa ho ascoltato la dichiarazione di voto, a nome del gruppo comunista, della collega Anna Maria Ciai Trivelli che, in un certo qual senso, ha voluto porre in luce l'atteggiamento del gruppo della democrazia cristiana presso la Commissione interni, che si sarebbe tradotto in una opposizione all'ingresso delle donne nella polizia.

Mi pare di dover rettificare questa opinione, in quanto tutta la discussione che si è sviluppata presso la Commissione interni è stata riassunta dalla collega Ciai Trivelli in termini un po' troppo approssimativi e, vorrei dire, anche strumentali. Occorre precisare che presso questa Commissione chi, ad un certo punto, ha assunto una posizione di perplessità ed anche di contrarietà alla soppressione di questo terzo comma è stato chi vi parla, non per motivi che l'onorevole Ciai Trivelli ha voluto porre in luce (legami, cioè. con l'ambiente retrivo, burocratico del Ministero o altro), ma perché profondamente convinto che quel comma non ledesse alcunché delle affermazioni di principio contenute negli articoli 3, 37 e 51 della Costituzione. Ritenevo perciò che tale comma potesse tranquillamente sopravvivere, non pensando che questo dovesse costituire un casus belli.

Ma la dichiarazione di poco fa dell'onorevole Ciai Trivelli mi è parsa veramente, – lo dico al di fuori di intenti polemici – chiaramente strumentale: un tentativo, cioè, di catturare il consenso del mondo femminile, quasi che tra difensori delle istanze della condizione femminile ci siano stati e ci siano soltanto il gruppo comunista e l'onorevole Ciai Trivelli in particolare.

Debbo ricordare che la legge sulla parità è stata varata da un Governo democristiano, da un ministro democristiano e debbo respingere talune affermazioni ed insinuazioni che sembrano a me realmente improntate, più che a serietà, ai più logori motivi del femminismo conformista. Respingo, dunque, questa dichiarazione di voto ed i motivi che nella stessa

erano contenuti e, nel preannunciare il mio voto favorevole agli emendamenti, desidero solo precisare che a questa convinzione sono giunto dopo aver constatato che la Commissione affari costituzionali, che ha espresso il suo parere per la penna del relatore onorevole Galloni, democratico cristiano, aveva manifestato un diverso avviso. Poiché credo che nessuno possegga la verità rivelata, che nessuno possegga il monopolio della verità - e dunque nemmeno il sottoscritto -, pur continuando a nutrire seri dubbi su quella che viene definita la incostituzionalità del terzo comma dell'articolo 26, voterò con piena tranquillità a favore della soppressione del comma stesso (Applausi al centro).

FRANCHI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Sono in procinto di modificare, signor Presidente, il mio parere, sempreché la maggioranza della Commissione sia in grado di fornire un chiarimento. La maggioranza della Commissione è disposta a chiedere la soppressione del terzo comma dell'articolo 34? In tal caso non avrebbe più alcun senso il terzo comma dell'articolo 26 ed io modificherei, dunque, radicalmente il mio parere. Tutto ciò, ripeto, sempreché si sopprima il terzo comma dell'articolo 34, che si elimini, cioè, la limitazione, di dubbia costituzionalità, contenuta nello stesso: « Ai reparti mobili è assegnato esclusivamente il personale maschile». Se la Commissione è disposta a sopprimere questo comma, modificando l'avviso già espresso, voterò a favore degli emendamenti che chiedono la soppressione del terzo comma dell'articolo 26.

MAMMÌ, Relatore per la maggioranza. Credo che l'onorevole Franchi possa prepararsi a votare a favore, dal momento

pressione del comma che egli ha indicato, ma, per le stesse ragioni e preoccupazioni di costituzionalità già esposte chiederà secondo l'emendamento che è stato già presentato - la modifica di quell'« esclusivamente » in « di norma ». Cioè, nei reparti mobili di norma sarà usato personale maschile, non esclusivamente; il tutto nel pieno rispetto della norma costituzionale. Dunque, se quella dell'onorevole Franchi non era una dichiarazione polemica, attendiamo - e ne siamo lieti - il suo voto favorevole sugli emendamenti.

FRANCHI, Relatore di minoranza. No! Voterò a favore solo se chiederete la soppressione dell'intero terzo comma dell'articolo 34. Se si è coerenti non si accettano limitazioni nei confronti delle donne!

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Cicciomessere 26. 1, Rodotà 26. 2, Boffardi Ines 26. 5, Ciai Trivelli Anna Maria 26. 6, Milani 26. 7, Labriola 26. 8, Bozzi 26. 10, Vernola 26. 11, accettati dalla Commissione e dal Governo.

Li pongo in votazione.

(Sono approvati).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Vernola 26. 12, ritirato dai suoi proponenti e fatto proprio dall'onorevole Franchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Lo mantiene, onorevole Franchi?

FRANCHI, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 26, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli da 27 a 30 che la Commissione non chiederà la sop- che, nessuno chiedendo di parlare e non

essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione:

#### ART. 27.

« I compiti e le attribuzioni svolti dalla Direzione generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, dagli uffici da essa dipendenti e dai disciolti Corpi di cui all'articolo 24 sono esercitati dall'Amministrazione della pubblica sicurezza e dagli uffici da essa dipendenti secondo disposizioni della presente legge ».

(È approvato).

#### ART. 28.

« Le bandiere appartenenti e le decorazioni concesse al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e al Corpo della polizia femminile sono attribuite alla Polizia di Stato ».

(È approvato).

#### ART. 29.

« Le attrezzature, i mezzi, gli strumenti, gli equipaggiamenti, i beni immobili ed ogni altra dotazione appartenenti ai Corpi di cui all'articolo 24 sono attribuiti alla Amministrazione della pubblica sicurezza ».

(E approvato).

#### ART. 30.

« Gli accordi per l'uso delle attrezzature militari, gli impegni di assistenza e le convenzioni con enti e con le forze armate, vigenti per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, si applicano all'Amministrazione della pubblica sicurezza, salvo che sia diversamente disposto dal ministro dell'interno di concerto con il ministro competente ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 31. Ne do lettura:

« L'armamento in dotazione all'Amministrazione della pubblica sicurezza e al personale dei ruoli della suddetta Amministrazione che svolge funzioni di polizia è stabilito con decreto del ministro dell'interno, d'intesa con i ministri della difesa e delle finanze, anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi.

Il ministro dell'interno con proprio decreto determina le caratteristiche delle divise degli appartenenti alla Polizia di Stato nonché i criteri generali concernenti l'obbligo e le modalità d'uso ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: L'armamento in dotazione all'Amministrazione della pubblica sicurezza e al personale dei ruoli della suddetta Amministrazione che svolge funzioni di polizia, con le seguenti: L'armamento in dotazione alla polizia di Stato.

31. 2.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRU-CIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GIANNI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole da: con decreto, fino alla fine, con le seguenti: con deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno, d'intesa con i ministri della difesa e delle finanze.

31. 3.

CARUSO, CARMENO, GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO, DA PRATO.

L'onorevole Caruso ha facoltà di svolgerlo.

CARUSO. Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: con decreto del ministro dell'interno, con le seguenti: con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno.

31. 4.

VERNOLA, ZOLLA, BOSCO, BALE-STRACCI, CAPPELLI, TOMBE-SI, SANESE.

L'onorevole Vernola, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

ZOLLA. Anche questo emendamento si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: ministro dell'interno, aggiungere le seguenti: sentito il consiglio nazionale della polizia di Stato.

31. 5.

Franchi, Pazzaglia, Baghino, Servello, Zanfagna, Macacaluso, Greggi, Lo Porto, Sospiri, Del Donno, Miceli.

Al secondo comma, sostituire le parole: Il ministro dell'interno con proprio decreto determina, con le seguenti: il ministro dell'interno, sentito il consiglio nazionale di cui al comma precedente, determina con proprio decreto.

31. 7.

Franchi, Pazzaglia, Baghino, Servello, Zanfagna, Macaluso, Greggi, Lo Porto, Sospiri, Pirolo, Guarra.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerli.

FRANCHI. Con questi emendamenti proponiamo che il ministro dell'interno, prima di provvedere in questa materia, ascolti il parere del consiglio nazionale della polizia. Mi sembra che si possa essere d'accordo su tale proposta; altrimenti, a qual fine avremmo istituito tale organo?

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi.

31. 1.

RODOTÀ

Poiché l'onorevole Rodotà non è presente, s'intende che abbia rinunziato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi.

31. 6.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 31?

MAMMÌ, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parcre favorevole sugli emendamenti Caruso 31. 3 e Vernola 31.4, che richiedono sostanzialmente una deliberazione del Consiglio dei ministri ai fini dell'adozione del provvedimento disciplinato dall'articolo in esame. Esprime invece parere contrario sull'emendamento Franchi 31.5 (e per le stesse ragioni sull'emendamento Franchi 31.7), facendo notare all'onorevole Franchi che il consiglio nazionale della polizia è chiamato ad esprimere pareri, in genere obbligatori, su iniziative legislative e provvedimenti amministrativi di carattere generale in materia di stato giuridico, previdenziale e assistenziale del personale, sull'ordinamento ed i programmi degli

istituti di istruzione e su ogni altra questione che il ministro intenda sottoporgli. D'altra parte, in questo provvedimento c'è un'altra norma, che, per quanto riguarda le rappresentanze del personale (e nel consiglio nazionale di polizia sono presenti i rappresentanti del personale) tende ad evitare che vi siano commistioni di responsabilità e di competenze e quindi, ad esempio, esclude che l'attività sindacale possa interferire con i compiti operativi o con la direzione dei servizi. Il fatto di chiamare il consiglio nazionale ad esprimersi sull'armamento in dotazione costituirebbe senza dubbio una commistione di responsabilità e di competenza. Per queste ragioni la Commissione esprime parere contrario, a maggioranza, sui due emendamenti Franchi. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Rodotà 31. 1 e Bozzi 31. 6.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati all'articolo 31?

FRANCHI, Relatore di minoranza. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Caruso 31. 3 e Vernola 31. 4. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rodotà 31. 1 e Bozzi 31. 6. Per quanto si riferisce invece ai miei emendamenti 31. 5 e 31. 7, mi permetto di far notare che la posizione assunta dal relatore per la maggioranza contrasta con tutti i discorsi che sono stati fatti sul problema della partecipazione. Debbo intanto far notare che non si tratta di chiedere pareri ad organismi sindacali, perché il sindacato è una cosa ed il consiglio di polizia è un'altra. Inoltre, se non riteniamo di interpellare il consiglio nazionale della polizia. cioè i rappresentanti di coloro che debbono portare ed usare le armi e gli equipaggiamenti in questione, non si capisce chi si dovrebbe interpellare. Sottolineo pertanto la gravità della posizione negativa assunta dal relatore per la maggioranza. Si tratta di un parere, di sentire questa gente che deve usare quelle armi; quindi non parliamo di grandi conquiste, se ogni volta che si chiede in concreto una partecipazione si risponde in maniera negativa.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole all'emendamento Caruso 31. 3 e all'emendamento Vernola 31. 4 e contrario agli emendamenti Franchi 31. 5 e 31. 7, Rodotà 31. 1 e Bozzi 31. 6.

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni vorrei avere una delucidazione; gli emendamenti Caruso 31. 3. e Vernola 31. 4 sono sostanzialmente identici. Infatti, l'emendamento Caruso 31. 3 recita: « Con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, d'intesa con i ministri della difesa e delle finanze », e quindi esclude le parole: « Anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi ».

Viceversa l'emendamento Vernola 31. 4 non parla dell'intesa; e ciò lascerebbe supporre che rimangano in vita le parole: « anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi ».

MAMMÌ, Relatore per la maggioranza. Quelle parole sono mantenute comunque.

PRESIDENTE. Secondo l'emendamento Caruso 31. 3 non sarebbero mantenute. Chiedo pertanto ai presentatori di questi due emendamenti se possano convergere sull'uno o sull'altro testo.

ZOLLA. Signor Presidente, rimaniamo affezionati alla dizione dell'emendamento Vernola 31. 4, perché riteniamo che, allorquando la deliberazione è del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno, la partecipazione alla formazione della volontà collegiale del Consiglio dei ministri da parte dei ministri della difesa e delle finanze è già affermata. Quindi ci sembra anche più corretta e più perfetta, da un punto di vista formale, la nostra dizione.

PRESIDENTE. Pertanto sono mantenute le ultime parole del primo comma dell'articolo 31, che recitano: « anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi ».

ZOLLA. Certamente, signor Presidente.

CARUSO. Per non provocare rallentamenti ai nostri lavori e non perché sia migliore l'emendamento Vernola 31. 4 ritiriamo il nostro emendamento 31. 3. Infatti, per quanto riguarda i corpi di polizia, i carabinieri dipendono dal ministro della difesa e le guardie di finanza dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Vernola 31. 4 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Avverto che sull'emendamento Franchi 31. 5 è pervenuta alla Presidenza richiesta scritta di votazione a scrutinio segreto da parte dell'onorevole Pazzaglia. Non riusciamo a capire se questa richiesta sia mantenuta o no, perché verbalmente l'onorevole Pazzaglia mi aveva detto di volerla presentare, salvo decidere sul momento la conferma o meno della richiesta di votazione a scrutinio segreto.

FRANCHI. Confermo questa richiesta.

PRESIDENTE. Deve rispondere l'onorevole Pazzaglia, quale presidente del gruppo del MSI-destra nazionale, onorevole Franchi, e non lei, a meno che non abbia una delega scritta a rappresentare il suo capogruppo.

FRANCHI. Vi è una richiesta scritta.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Franchi, però c'è stata anche quella dichiarazione fatta al banco della Presidenza. Infatti, lo stesso onorevole Pazzaglia consegnando la richiesta scritta aveva detto che avrebbe deciso sul momento.

In ogni caso, poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta. (Proteste all'estrema sinistra).

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere al·la votazione dell'emendamento Franchi 31. 5, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Domando pertanto all'onorevole Pazzaglia se insista su questa sua richiesta.

PAZZAGLIA. Onorevole Presidente, desideriamo conoscere l'orientamento sull'emendamento Franchi 31. 5, prima di decidere se insistere o meno sulla nostra richiesta di scrutinio segreto.

ROGNONI, Ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI, Ministro dell'interno. Lo emendamento Franchi 31. 5 recita: « sentito il consiglio nazionale della polizia di Stato ».

Il Governo propone un emendamento alternativo, del seguente tenore: « sentito il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica ».

A me pare che questa sede sia più pertinente di quella indicata nell'emendamento Franchi 31. 5, ai fini di cui si discute.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Prendiamo atto della proposta del Governo; ritiriamo il nostro emendamento 31. 5 e voteremo a favore dell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

MAMMì, Relatore per la maggioranzo. Accetto questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento testé proposto dal Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Franchi 31. 7.

Poiché nessuno dei presentatori degli emendamenti Rodotà 31. 1 e Bozzi 31. 6 è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'articolo 31, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 32. Ne do lettura:

(Ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

- « L'Amministrazione della pubblica sicurezza è articolata in:
- 1) organi centrali di cui agli articoli 4 e 5;
- 2) questure, uffici provinciali articolati secondo l'ordinamento e con le dotazioni di personale e di mezzi stabiliti con decreto del ministro dell'interno;
- 3) commissariati istituiti, ove effettive esigenze lo richiedano e alle dipendenze delle questure, secondo l'ordinamento e con le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del ministro dell'interno, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza;
- 4) posti di polizia distaccati, istituiti alle dipendenze delle questure, per esigenze particolari o di carattere temporaneo, secondo l'ordinamento e le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del direttore generale della pubblica si-

curezza, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza;

- 5) uffici periferici alle dipendenze del Dipartimento della pubblica sicurezza per le esigenze di polizia stradale, ferroviaria, postale e di frontiera, secondo l'ordinamento e con le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del ministro dell'interno sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza competenti;
- 6) reparti mobili, istituiti alle dipendenze del Dipartimento della pubblica sicurezza, secondo l'ordinamento e con le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del ministro dell'interno;
- 7) istituti di istruzione, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, per le esigenze di istruzione, addestramento e perfezionamento del personale secondo l'ordinamento nel capo IV;
- 8) gabinetti di polizia scientifica reparti di volo, reparti la cui costituzione deriva da esigenze d'inquadramento, operative e di gestione del personale, centri di coordinamento operativo, centri di raccolta di materiali e mezzi e, altresì, centri telecomunicazioni, centri motorizzazione, centri elettronici e meccanografici a livello nazionale, interregionale, regionale e provinciale alle dipendenze del Dipartimento anche per esigenze generali di supporto del Ministero dell'interno, secondo l'ordinamento e con le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del ministro dell'interno. Per specifiche attività di polizia investigativa, giudiziaria e di pubblica sicurezza, possono essere stabilite, con decreto del ministro dell'interno, forme di coordinamento operativo regionale o interregionale.

Le dotazioni di personale e mezzi sono determinate tenendo conto dell'organico risultante dall'attuazione di quanto disposto dall'articolo 37, n. 6 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire l'alinea con il seguente: La Polizia di Stato è articolata in:.

32. 1. MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRU-CIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Al primo comma, sopprimere il numero 1.

32. 2. MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Ordinamento della Polizia di Stato).

32. 5. MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRU-CIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani ha facoltà di illustrarli.

MILANI. Signor Presidente, la logica dei tre emendamenti da noi presentati all'articolo 32 discende direttamente da alcune considerazioni che abbiamo già fatto negli interventi svolti in Assemblea in sede di discussione sulle linee generali. Credo quindi che non ci vogliano molte parole per illustrarli. Essi sono sostanzialmente in linea con l'obiettivo di identificare meglio il profilo istituzionale della polizia, che a nostro avviso è mancante nel disegno di legge al nostro esame.

D'altro canto, nel testo attuale, l'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza è in realtà nient'altro che lo ordinamento della polizia, a parte gli organi centrali, e cioè il dipartimento previsto agli articoli 4 e 5.

Conseguentemente a queste considerazioni, con l'emendamento 32. 5 proponiamo la modifica del titolo dell'articolo e la sostituzione della rubrica; con l'emendamento 32. 1 la sostituzione dell'alinea del primo comma, e con il 32. 2 la soppressione del n. 1 del primo comma.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 8, sostituire le parole: secondo l'ordinamento, con le seguenti: con l'organizzazione.

32. 3. Labriola, Casalinuovo, Felisetti, Ferrari Marte, Sacconi, Susi, Accame, Raffaelli Mario. Bassanini.

Al primo comma, numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 8, sostituire le parole: secondo l'ordinamento, con le seguenti: con l'organizzazione.

32. 4.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA.

Al primo comma aggiungere il seguente numero 9):

9) uffici del servizio sanitario istituiti a livello locale (ove effettive esigenze lo richiedano), a livello provinciale, a livello regionale e interregionale, per le attività sanitarie e medico-legali, secondo lo ordinamento e le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del ministro dell'interno.

Detti uffici coordinati da un medico di polizia del ruolo professionale previsto dall'articolo 37 n. 3, posto alle dirette dipendenze del direttore generale della pubblica sicurezza.

32. 6.

ANDREOLI, STEGANINI, BERNARDI.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei presentatori è presente, s'intende che abbiano rinunziato allo svolgimento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 32?

MAMMI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria all'emendamento Milani 32. 1, in quanto per amministrazione della pubblica sicurezza si intende un insieme di organi, di uffici, di istituti di istruzione; per cui non ci sembra che il cambiamento di denominazione, di cui all'emendamento Milani, sia da accettare.

La Commissione esprime parere favorevole, a maggioranza, sugli identici emendamenti Labriola 32. 3 e Bozzi 32. 4. La Commissione è infine contraria agli emendamenti Milani 32. 5 e Andreoli 32. 6, in quanto non si ritiene che le dimensioni di questo servizio comportino la necessità di un riferimento, nell'ambito dell'articolo 32, in termini di articolazione dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza intende esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati all'articolo 32?

FRANCHI, Relatore di minoranza. Concordo con il relatore per la maggioranza, signor Presidente.

## PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Concordo con il relatore per la maggioranza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Milani 32. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 32. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Labriola 32. 3 e Bozzi 32. 4, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Andreoli 32. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 32. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 32, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati

(È approvato).

Passiamo all'articolo 33. Ne do lettura:

« La questura è ufficio provinciale, che assolve compiti di direzione e organizza-

zione dei servizi operativi, nonché le funzioni attribuite dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

I commissariati e i posti di polizia sono istituiti in relazione ad appositi indici determinati tenendo presenti fattori incidenti sull'ordine e la sicurezza pubblica e debbono essere diretti a realizzare un ampio decentramento di funzioni e lo impiego di personale nei comuni e nei quartieri particolarmente ai fini della prevenzione ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il dipartimento della pubblica sicurezza può autorizzare i questori e delegare funzioni di polizia amministrativa, con esclusione delle misure di prevenzione, ai dirigenti dei commissariati di polizia.

33. 1.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo.

MAMMI, Relatore per la maggioranza. L'emendamento della Commissione recepisce in parte un emendamento presentato ad un articolo precedente, ed intende autorizzare i questori a delegare le funzioni di polizia amministrativa con esclusione delle misure di prevenzione, ai dirigenti dei commissariati. Ne raccomando pertanto alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza vuole esprimere il suo parere sull'emendamento presentato dalla Commissione?

FRANCHI, Relatore di minoranza. Sono favorevole all'emendamento 33. 1 della Commissione, fatta eccezione per l'inciso: « con esclusione delle misure di prevenzione », che chiedo sia votato separatamente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Accetto l'emendamento della Commissione 33. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 33. 1, accettuato l'inciso: « con esclusione delle misure di prevenzione ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'inciso: « con esclusione delle misure di prevenzione » dell'emendamento della Commissione 33. 1 accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 33, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 34. Ne do lettura:

« I reparti mobili sono istituiti per la tutela dell'ordine pubblico e per le esigenze di pubblico soccorso.

I predetti reparti o unità organiche degli stessi possono essre chiamati a concorrere ad altre operazioni di pubblica sicurezza e ai servizi di istituto svolti dagli organi territoriali di polizia, previa autorizzazione del direttore generale della pubblica sicurezza.

Ai reparti mobili è assegnato esclusivamente personale maschile.

Relativamente all'obbligo di permanenza in caserma si provvederà con apposite norme contenute nel regolamento di servizio di cui all'articolo 109 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole:

Essi sono militarmente organizzati, dotati di armamento ed equipaggiamento speciali, idonei a contrastare la guerriglia urbana ed a combattere il terrorismo. Sono sottoposti a speciale addestramento in

relazione alle esigenze della funzione e del servizio.

34, 2,

Franchi, Pazzaglia, Baghino, Servello, Zanfagna, Macaluso, Greggi, Lo Porto, Sospiri, Abbatangelo, Caradonna.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Questo emendamento segue la nostra linea alternativa di riforma. Noi riteniamo che i reparti mobili debbano avere una organizzazione diversa rispetto a quella dell'amministrazione civile della pubblica sicurezza; in particolare, devono rimanere militarizzati. Infatti l'organizzazione stessa dei reparti mobili mi pare giustifichi il terzo comma, sempre nell'ipotesi che esso venga approvato nel testo della Commissione che, come è noto, prevede che essi debbano essere costituiti da personale maschile. Chiediamo pertanto, con il nostro emendamento 34. 2, che i reparti siano militarmente organizzati, dotati di armamento ed equipaggiamento speciali, idonei a contrastare la guerriglia urbana e a combattere il terrorismo e che siano sottoposti a speciale addestramento in relazione alle esigenze della funzione e del servizio.

Ritengo che questo nostro emendamento rispecchi la realtà di una situazione e le esigenze dei reparti che devono essere dotati di un armamento speciale e, quindi, di uno speciale addestramento. Ritengo anche che la formula della organizzazione di tipo militare sia compatibile con il testo che stiamo approvando, perché ormai sappiamo che l'amministrazione nel suo complesso è civile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: o del prefetto.

34. 3.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

34. 1.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerlo.

GREGGI. Questo emendamento ha chiaramente un carattere provocatorio, perché con esso si chiede di sopprimere il terzo comma nel quale si dice: « Ai reparti mobili è assegnato esclusivamente personale maschile ».

Noi riteniamo che, se il principio di parità stabilito dall'articolo 3 della Costituzione ha un valore assoluto e di esso si deve dare un'interpretazione automatica, questo comma dovrebbe essere soppresso. Infatti, se è un diritto del cittadino e della donna in particolare la piena uguaglianza, il pieno diritto a partecipare, alle stesse condizioni dell'uomo, a qualsiasi attività lavorativa, evidentemente non possiamo con una legge, neanche in questa materia, limitare questo diritto.

Attendo di vedere anche quale sarà la sorte dell'identico emendamento Boffardi Ines 34. 5 e degli emendamenti Ciai Trivelli Anna Maria 34. 4 e Belussi Ernesta 34. 6, che, a mio giudizio, rappresentano un tentativo di contraddire detto principio per tener conto di un'esigenza che ritengo ovvia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

34. 5.

BOFFARDI INES, CAVIGLIASSO PAO-LA, DANESI, CATTANEI.

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di svolgerlo.

BOFFARDI INES. Questo emendamento puntualizza ciò che ho già avuto modo di esporre ampiamente in sede di discussione sulle linee generali. Poiché al primo comma dell'articolo 27 si dice: « I reparti mobili sono istituiti per la tutela dell'ordine pubblico e per esigenze di pubblico soccorso », faccio rilevare, e credo che tutti i colleghi ne siano a conoscenza, che, particolarmente per gli interventi di pubblico soccorso, la polizia femminile ha dato un'ampia collaborazione al servizio reso nelle calamità pubbliche, durante le alluvioni e i terremoti nel Friuli. L'intero Corpo di polizia femminile, in quelle circostanze, è stato presente sul posto, ha svolto un'attività encomiabile, tanto che il ministro dell'interno ha concesso, per questi motivi, al Corpo di polizia femminile una medaglia d'oro.

Quindi, le donne, nella polizia femminile, svolgono precisi compiti, di spettanza del reparto mobile, possono svolgerli e sono chiamate a svolgerli.

Io non ho (e lo dico francamente) timore di dirlo in quest'aula, non sto qui a tutelare, ad incitare ed a volere le donne immesse nel servizio a tutela dell'ordine pubblico, le donne armate, perché ritengo che la donna, pur godendo della parità, con l'uomo preferisca svolgere altri compiti, che le sono più congeniali. Se la donna presente nella polizia ha fino ad oggi svolto, in modo encomiabile, questo lavoro di pubblico soccorso, dobbiamo fare in modo che la legge non le vieti di continuare questo servizio, ed è per questo che ho proposto la soppressione del terzo comma dell'articolo 34.

Aggiungo che, ove questa soluzione non venga accettata, raccomando all'approvazione della Camera l'emendamento Belussi Ernesta 34. 6, di cui sono cofirmataria, modificandolo nel senso che « Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico è assegnato normalmente personale maschile », in modo che la donna possa ancora essere chiamata a partecipare in futuro ai servizi di pubblico soccorso.

PRESIDENTE. Do pertanto lettura dell'emendamento Belussi Ernesta e del

subemendamento testé illustrati dall'onorevole Ines Boffardi.

L'emendamento Belussi Ernesta è del seguente tenore:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico è assegnato personale maschile. 34. 6.

> Belussi Ernesta, Boffardi Ines. GARAVAGLIA MARIA PIA, VIETTI Anna Maria, Quarenghi Vit-TORIA. CAVIGLIASSO PAOLA. AN-SELMI TINA.

Il subemendamento testé illustrato dall'onorevole Ines Boffardi è così formulato:

All'emendamento Belussi Ernesta 34.6, dopo le parole: è assegnato, inserire la seguente: normalmente.

0, 34, 6, 1,

BOFFARDI INES.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico è assegnato, di norma, personale maschile.

34. 4.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. CARU-SO, GUALANDI, PECCHIA TOR-NATI MARIA AUGUSTA, SCARA-MUCCI GUAITINI ALBA.

L'onorevole Ciai Trivelli Anna Maria ha facoltà di svolgerlo.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 34?

MAMMÌ, Relatore per la maggioranza. Il parere della Commissione è contrario

casione dell'esame di un precedente articolo ho fatto notare che è bene, per quanto il confine non sia del tutto netto, tenere distinta l'area della competenza legislativa da quella della competenza amministrativa. La contrarietà della Commissione a questo emendamento non significa, che la Commissione non desideri reparti « militarmente organizzati, dotati di armamento ed equipaggiamento speciali, idonei a contrastare la guerriglia urbana ed a combattere il terrorismo», come vi sono in tutti i paesi del mondo. È evidente che tutto questo è negli auspici della Commissione e di tutto il Parlamento. così come è negli auspici del Parlamento che gli appartenenti a tali reparti siano « sottoposti a speciale addestramento in relazione alle esigenze della funzione e del

Non ci sembra, però, che queste indicazioni di carattere amministrativo debbano essere contenute nella legge. Se volessi abbandonarmi alla polemica, onorevole Greggi, direi che prima è stata sottolineata l'inutilità di un'affermazione di principio che riflettesse un dettato costituzionale. Ora, non mi sembra il caso di includere nell'articolo 34 queste indicazioni, pur ritenendo evidentemente, che questi compiti e questa idoneità devono essere propri dei reparti mobili.

La Commissione è contraria all'emendamento Bozzi 34. 3, in quanto è evidente che questi reparti debbano essere chiamati a concorrere ad altre operazioni di polizia previa autorizzazione del direttore generale della pubblica sicurezza. Non ci sembra che a questa autorizzazione possa essere accompagnata, in modo alternativo, quella del sia pure autorevolissimo rappresentante periferico dello Stato, che è il prefetto.

Per quanto riguarda la questione dell'impiego di personale femminile nei reparti mobili - questione che è stata a lungo dibattuta, sotto il profilo di principio e sotto quello pratico, in Commissione -, la Commissione accetta l'emendamento Ciai Trivelli Anna Maria 34. 4, cui è analogo l'emendamento Belussi Ernesta 34. 6 quaall'emendamento Franchi 34, 2, Già in oc- lora venga modificato dal subemendamento Boffardi Ines 0. 34. 6. 1: infatti, la formulazione « Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico è assegnato, di norma, personale maschile », risponde a considerazioni di ordine pratico a lungo svolte in Commissione e ad altre preoccupazioni di ordine costituzionale, nonché alla possibilità che, per quanto riguarda operazioni di pubblico soccorso o che possano presentarsi in modo particolare, sia utilizzato anche personale femminile.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare per esprimere il mio parere sugli emendamenti presentati allo articolo 34.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Relatore diminoranza. Quanto al mio emendamento 34. 2, osservo che è la prima volta che mi capita di ascoltare dal relatore per la maggioranza una dichiarazione in senso favorevole, seguita, però, dal contraddittorio invito a non approvarlo: ecco cosa ha risposto l'onorevole Mammì! Nel testo di riforma abbiamo inserito cose molto più modeste: con l'onorevole Mammì in testa, abbiamo parlato addirittura del coordinamento come problema amministrativo, tale da far configurare un potere-dovere del ministro. Tuttavia, avete sentito il bisogno di inserire nella legge l'obbligo di promuovere il collegamento. Si è scritto persino che il collegamento è tra le sale operative! Un provvedimento amministrativo che, più di questo, rientri tra i poteri-doveri del ministro, non saprei dove cercarlo...

Il nostro emendamento è qualcosa di più: specifica come devono essere organizzati i reparti mobili, per attualizzare la riforma e renderla una riforma per il tempo presente e fronteggiare la guerriglia. Prendo atto che la maggioranza della Commissione mi dice essere giusto lo emendamento e spero che, anche in sede di votazione, riceva il giusto accoglimento.

Sono favorevole agli emendamenti Greggi 34. 1 e Boffardi Ines 34. 5. Sono

contrario agli emendamenti Ciai Trivelli Anna Maria 34, 4 e Belussi Ernesta 34, 6, Quanto al subemendamento Boffardi Ines 0. 34. 6. 1, ne sottolineo, senza polemiche la gravità. È più opportuno in una norma, dopo le parole « assegnato », inserire « normalmente », perché si capisce che. procedendo diversamente, si è nell'anormalità, fuori dalla norma? Non è meglio lasciare questo alla discrezione dei dirigenti? Questi non impiegheranno il personale femminile nei reparti mobili; ovvero magari, quando le manifestazioni saranno di un determinato tipo, potranno magari richiedere l'impiego della donna anche in piazza. E proprio dall'opposizione che deve dirsi che sia lasciato alla loro discrezione questo punto. Ritenete di rendere giustizia alla donna dicendo che « di norma » non è impiegata in certi servizi? Ciò significa che questo privilegio per il personale femminile può risultare offensivo per l'altro personale. L'onorevole Ines Boffardi ha sostenuto questa battaglia con tanto calore, e per favore non faccia marcia indietro, ora, con un subemendamento che metterebbe davvero nella legge una discriminazione tra il personale maschile e femminile.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Concordo con il parere dell'onorevole relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 34. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Bozzi 34. 3 è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento 34. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo?

GREGGI. Vorrei fare una precisazione su questo mio emendamento. Esso chiede

di sopprimere una norma nella quale noi invece profondamente crediamo, essendo i reparti mobili adibiti a scontri, anche fisici o armati, in piazza. Noi riteniamo che in questo scontro fisico o armato non sia opportuno - è un problema di gusto, di estetica e di civiltà - impegnare anche il personale femminile. Ieri abbiamo sostenuto la tesi di mantenere in vita il Corpo di polizia femminile: a questo punto, rireto. l'emendamento in questione aveva un carattere provocatorio e nella discussione che ne è emersa mi pare che stia andan do leggermente in crisi l'interpretazione assolutistica dell'articolo 3. Quindi, in coscienza, non insistiamo per la votazione di questo emendamento 34. 1 e lo ritiriamo, perché va bene il testo attuale.

PRESIDENTE. Onorevole Ines Boffardi, mantiene il suo emendamento 34. 5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo?

BOFFARDI INES. Poiché la questione è abbastanza delicata, signor Presidente, ritiro l'emendamento in questione. Aderisco all'emendamento Belussi Ernesta 34. 6, integrato dal mio subemendamento 0. 36. 6. 1, che è pressoché identico a quello presentato dalla collega Anna Maria Ciai Trivelli a nome del gruppo comunista, per cui la pregherei, signor Presidente, di porli insieme in votazione. Ribadisco, altresì, che vi sono tanti incarichi, per cui, certamente, chi dirige e coordina questo settore saprà scegliere gli elementi più adatti non mandando le donne allo sbaraglio in piazza. Nessuno ha paura, onorevole Greggi, non siamo di quel parere (Commenti del deputato Greggi). Vi sono compiti di polizia giudiziaria, la tutela dei minori, la perquisizione delle donne, che sono tutte incombenze che vengono finora affidate alle donne, unitamente al soccorso.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Faccio mio l'emendamento Boffardi Ines 34. 5, testè ritirato dalla collega.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Franchi, anche se mi sembra un po' illogico, dal momento che poco fa l'onorevole Greggi ha ritirato il suo emendamento 34. 1, che recava anche la sua firma.

CARMENO. È una questione di dialettica interna!

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Boffardi Ines 34. 5, fatto proprio dall'onorevole Franchi e non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo passare alla votazione congiunta degli analoghi emendamenti Ciai Trivelli Anna Maria 34. 4 e Belussi Ernesta 34. 6 come modificato dal subemendamento Boffardi Ines 0. 34. 6. 1.

VIETTI ANNA MARIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIETTI ANNA MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi pare che sia giusto che la votazione dell'emendamento Belussi Ernesta 34. 6, integrato dal subemendamento Boffardi Ines 0. 34. 6. 1, avvenga congiuntamente a quella dell'emendamento Cia Trivelli Anna Maria 34. 4.

Il primo comma dell'articolo 34 del disegno di legge in discussione specifica i compiti dei reparti mobili. Essi, dunque, sono istituiti per la tutela dell'ordine pubblico e per esigenze di pubblico soccorso. Al terzo comma si afferma: « Ai reparti mobili è assegnato esclusivamente personale maschile ». Gli emendamenti presentati tendono a distinguere i compiti dei reparti mobili, affermando che ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico è assegnato di norma personale maschile, ammettendo, invece, la piena partecipazione delle appartenenti alla polizia femminile ai reparti mobili adibiti al pubblico

servizio. È una esigenza a parer nostro importante – è stato detto dall'onorevole Boffardi – per un esplicito riconoscimento del contributo che nel passato le appartenenti al corpo di polizia hanno generosamente prestato nei reparti di pubblico soccorso, di fronte a calamità naturali e in altri svariati interventi, e soprattutto per la valida opera che esse possono prestare in tali specifici compiti.

Siamo convinti che l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce la parità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, l'articolo 37 della Costituzione, che stabilisce per la donna lavoratrice gli stessi diritti che spettano al lavoratore, e l'articolo 51, che recita: « Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici, alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza », non escludano necessariamente alcune deroghe, dovute però a ragioni oggettive, come del resto è dimostrato dalla stessa legge di parità 9 dicembre 1977, n. 803, che pur si colloca in una ottica diversa dal passato, perché tende non tanto a tutelare il lavoro della donna, quanto a realizzarne l'effettiva parità, superando ogni discriminazione. Infatti, questa stessa legge prevede alcune limitazioni. Non riteniamo, però, che tali deroghe debbano applicarsi ai reparti di pubblico soccorso.

Pertanto, siamo d'accordo sull'emendamento 34. 4 dell'onorevole Anna Maria Ciai Trivelli. Respingiamo, tuttavia, quanto è stato affermato nell'intervento di quest'ultima, che quasi addebitava alla democrazia cristiana la volontà di non realizzare la piena parità. Ricordiamo che già alla Costituente il gruppo democratico cristiano - in particolare le donne - è stato il protagonista della battaglia per l'affermazione della parità di tutti i cittadini, indipendentemente dalle distinzioni di sesso. Analogamente, siamo stati protagonisti in occasione della approvazione delle leggi che hanno reso operanti tali principi costituzionali.

Dunque, il nostro voto è favorevole, in quanto riteniamo giusta l'assegnazione « di norma » di uomini ai reparti mobili per la tutela dell'ordine pubblico, mentre sarebbe del tutto ingiustificabile l'esclusione delle donne dai reparti di pubblico soccorso. Per questi motivi, il voto del mio gruppo è favorevole (Applausi al centro).

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che noi lavoriamo troppo. E questo è un difetto tecnico. Lavoriamo forse con metodi non perfetti e da perfezionare – l'esperienza di questi giorni ce lo dimostra, e questo è un altro difetto tecnico –, però lavoriamo ormai con la ricerca costante del compromesso ad ogni costo. Questo è un difetto morale e politico piuttosto grave.

È stato qui affermato negli ultimi tre giorni che l'articolo 3 della Costituzione, quando stabilisce la parità dei sessi, ha un valore assoluto. È stato affermato dalla maggioranza, dalla Commissione, tutti i colleghi. Ma adesso che cosa facciamo? Per modificare un pochino il testo precedente, introduciamo il principio per cui « di norma » nei reparti mobili è assegnato personale maschile. Qual è la traduzione costituzionale di questi emendamenti? La traduzione costituzionale è questa: di norma la Costituzione è violata; in qualche caso potrà non essere violata. Questa mi pare una affermazione molto grave. Ancora, che cosa affermiamo in questo modo? A discrezione di chi sarà non violata la Costituzione? Se avessimo deciso in questa sede l'esclusione del personale femminile, ci saremmo arrogati - non totalmente, però - il diritto-dovere di dare una interpretazione dell'articolo 3 della Costituzione. Invece, noi in questa sede diciamo che « di norma » la Costituzione sarà violata; poi, diciamo che in qualche caso qualcuno potrà non farla violare, nel senso che ammetterà le donne anche nei reparti mobili. In altri termini, noi affidiamo l'attuazione della Costituzione non sappiamo a quale ufficio, a

quale funzionario, a quale prefetto, a quale sottoprefetto.

Quindi, mi pare che gli analoghi emendamenti Ciai Trivelli Anna Maria 34. 4 e Boffardi Ines 34. 6, integrato dal subemendamento Boffardi Ines 0, 34, 6, 1, siano da respingere, e mi pare che sia necessario fare una scelta netta: o si rimane al testo della Commissione oppure si abroga tale testo. Questa sarebbe una scelta netta, mentre quella attuale è una scelta ibrida, che mantiene, anzi aggrava, i difetti della scelta precedente. Purtroppo non procederemo ad una votazione segreta, per ragioni pratiche, e non si avrà il conforto di vedere che qualche collega comprende queste considerazioni. Non è ammissibile che si continui a legiferare sulla base di pregiudiziali di gruppo; invito quindi i colleghi a votare contro questi emendamenti in nome della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Boffardi Ines 0. 34. 6. 1, accettato dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti Ciai Trivelli Anna Maria 34. 4 e Belussi Ernesta 34.6 (quest'ultimo nel testo modificato dal subemendamento testè approvato), di analogo contenuto, accettati dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo 34, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 35 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

« Gli uffici di polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale provvedono, ai livelli di propria competenza territoriale, alla direzione e al coordinamento operativo dei rispettivi uffici in cui si articolano.

Su richiesta del questore, previa autorizzazione del Dipartimento della pubblica sicurezza, gli appartenenti ai predetti uffici concorrono alle operazioni di polizai svolte dagli organi territoriali e dai reparti mobili.

Ai fini dell'attuazione del coordinamento di cui al capo primo, i dirigenti degli uffici suddetti devono riferire al questore relativamente alle questioni concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 36, che è del seguente tenore:

« Salvo per quanto attiene ai compiti e alle attribuzioni del ministro dell'interno, è abrogato l'articolo 7 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.

I compiti e le attribuzioni conferite all'ufficio centrale per la lotta contro il traffico degli stupefacenti sono attribuiti al Dipartimento della pubblica sicurezza, presso il quale è istituito un apposito ufficio ».

GREGGI. Chiedo di parlare sull'articolo 36.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Con questo articolo noi degradiamo l'Ufficio centrale della lotta contro il traffico degli stupefacenti, facendolo quasi scomparire. Questo ufficio era sorto in base alla legge del 1975, con la quale avevamo sperato di contrastare in qualche modo il dilagare della droga. Ogni giorno in Italia vi è un giovane che muore a causa della droga. Il ministro Aniasi, ieri, ha lanciato l'idea, che non so quale consenso avrà in Parlamento, di abrogare il divieto per le droghe leggere, mantenendolo soltanto per quelle pesanti. Egli ha però aggiunto che questo provvedimento dovrebbe servire per accentuare la lotta contro i trafficanti di droghe pesanti. A questo punto noi, in sede di riforma della

polizia, mentre esiste il grave problema della droga e mentre dovremo potenziare secondo la professionalità organismi di polizia capaci di lottare contro forme diverse di delinquenza o di danno sociale, degradiamo questo ufficio. Tale ufficio, alle dirette dipendenze del ministro, dava rilievo ad un impegno particolare dello Stato italiano nella lotta contro i trafficanti di droga. Non capisco come, in queste condizioni, si possa degradare un ufficio tanto importante.

Siamo su una linea ideologico-politica di cedimento nei confronti della droga. Quando si costituisce un ufficio speciale contro la droga, e poi lo si abolisce, significa che si vuole indebolire la lotta contro questa piaga sociale. Forse dopo cinque anni questo ufficio ha acquisito una esperienza, forse i dirigenti cominciano a capire cosa sia il traffico della droga; ed ora che abbiamo specializzato questi operatori, li mettiamo da parte. È questa una logica incomprensibile, in quanto si deve potenziare la struttura della polizia al fine di accentuare la lotta contro i trafficanti di stupefacenti.

Ritengo quindi che si debba sopprimere l'articolo 36, in modo da lasciare l'ufficio centrale in funzione e permettere allo Stato di avere uno strumento specializzato nella lotta contro la droga.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento, che ritengo possa tranquillizzare l'onorevole Greggi:

All'ultimo comma sostituire le parole: è istituito un apposito ufficio, con le parole: è istituita un'apposita direzione.

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nella quale confluiscono il personale, le strutture e le dotazioni della soppressa direzione.

36. 1.

GREGGI. È sempre una umiliazione!

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno intende illustrarlo? SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'emendamento si illustra da sé, signor Presidente; mi limito pertanto a raccomandarne alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Perché l'eloquenza dell'onorevole Greggi non turbi la coscienza dei colleghi, in quanto si è fatto riferimento ad una ideologia di cedimento alla droga, vorrei richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che non è stato presentato alcun emendamento soppressivo dell'articolo 36. Nessuna parte politica ha quindi ritenuto di sopprimere – mi scuso per il bisticcio di parole – la soppressione del dipartimento della lotta contro la droga.

GREGGI. Adesso presenteremo un emendamento!

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Secondo: non è stato un errore, onorevoli colleghi. Perché volete imputarci una negligenza? Stiamo ricercando il coordinamento della polizia di Stato al proprio interno e con le altre forze di polizia, per combattere tutte le forme di criminalità organizzata.

GREGGI. Così non vi si riesce.

MAMMÌ, Relatore per la maggioranza. Abbiamo organicamente cercato di dare nel provvedimento (si sia riusciti o no in questo tentativo) un assetto organico alla polizia, con il dipartimento della pubblica sicurezza e l'articolazione nei vari uffici centrali, e di coordinare questa polizia così articolata con le altre forze di polizia. Se è così, potevamo lasciare, non abrogando, una norma di legge che istituiva questo ufficio particolare? Potevamo lasciarlo separato da tutto il resto, quasi che la lotta alla droga non dovesse rientrare tra i compiti della direzione centrale della polizia criminale? È evidente che, nell'ambito della direzione centrale della polizia criminale, vi sarà una divisione che si occuperà di questo particolare crimine, come è previsto nell'articolo.

Pertanto, vorrei che i colleghi non fossero deviati (naturalmente non tutti possono aver seguìto i lavori e letto con attenzione il testo) dal suggestivo intervento dell'onorevole Greggi. Nessun cedimento alla droga, anzi maggior coordinamento e presupposti legislativi, per una maggiore efficienza nel lottare contro questa forma di criminalità.

Accetto pertanto, a nome della maggioranza della Commissione, l'emendamento del Governo 36. 1.

FRANCHI. Abbiamo letto stamane le proposte di Aniasi. Il pericolo è Aniasi!

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, intende esprimere il suo parere sull'emendamento del Governo?

FRANCHI, Relatore di minoranza. Sono contrario all'emendamento del Governo 36. 1 e denuncio che il pericolo non è tanto la soppressione dell'articolo, che rientra anche in una logica su cui si è giustamente soffermato l'onorevole Greggi, quanto il ministro della sanità, in materia di droga.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo 36. 1, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 36, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta in attesa di conoscere le decisioni della Conferenza dei capigruppo in ordine al calendario dei lavori per la prossima settimana.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12.

#### Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Informo la Camera che la Conferenza dei capigruppo ha deciso di dedicare la seduta di lunedì 7 prossimo allo svolgimento di interpellanze, per passare poi al seguito della discussione dei progetti di legge sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, con l'illustrazione di tutti gli emendamenti all'articolo 37, mentre nella seduta di martedì 8, nel pomeriggio, si procederà alle votazioni.

## Per lo svolgimento di interrogazioni.

VAGLI MAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAGLI MAURA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta a due interrogazioni: la n. 3-00175 del 19 giugno 1979, e la n. 3-00488 del 4 ottobre 1979. Il problema cui fanno riferimento queste interrogazioni, presentate, come è possibile rilevare, molto tempo fa, è assai grave e drammatico. Esso concerne le province di Lucca, Pisa, Napoli e Rieti e riguarda il posto di lavoro di circa 2 mila lavoratori. Dunque è questione di grande importanza, anche perché investe settori di rilievo nell'economia come il cartotecnico, il farmaceutico, il settore turistico e da ultimo, ma non ultimo, il settore televisivo. Fa parte, infatti, del gruppo cui si fa riferimento la società impianti televisivi, la famosa Tele-Elefante, quarta rete nazionale. Sollecitiamo quindi la Presidenza ad intervenire presso il Governo perché, rispondendo finalmente a queste interrogazioni, chiarisca la questione ed assuma gli impegni necessari.

PRESIDENTE. Quel « finalmente » è del tutto giustificato, onorevole Vagli. La Presidenza si farà senz'altro carico di sollecitare il Governo nel senso da lei richiesto.

SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINI. Sarò brevissimo, signor Presidente, perché la onorevole Maura Vagli è stata molto chiara ed efficiente nel mettere in evidenza l'urgenza di taluni problemi. Anche il nostro gruppo ha presentato una analoga interrogazione e, quindi, aggiunge i suoi accenti alla richiesta avanzata, perché queste interrogazioni vengano discusse. Siamo ormai ad un anno di distanza dalla loro presentazione; le interrogazioni di cui sopra non sono state mai trattate in Parlamento ed il tempo che è intercorso è davvero tanto, soprattutto per i lavoratori interessati al problema. Sollecito quindi la Presidenza perché voglia farsi carico di questa esigenza.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Spini.

### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

- S. 938. « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) » (già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato da quella III Commissione permanente) (1268-B);
- S. 829. « Interventi a favore del Club Alpino Italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile » (approvato da quella X Commissione permanente) (1853).

Saranno stampati e distribuiti.

# Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

# Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 luglio 1980, alle 16:

- 1. Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
  - 2. Interpellanze.
- 3. Seguito della discussione dei progetti di legge:

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza (895);

Pannella ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

Balzamo ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145):

Belluscio ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMì ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

Franchi ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione

della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (795).

- Relatori: Mammì, per la maggioranza: Franchi. di minoranza.
- 4. Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.
- 5. Seguito della discussione della proposta di legge:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

- Relatore: Mastella.
- 6. Discussione dei disegni di legge:
- S. 601. Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— Relatore: Casini; (Relazione orale).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862):

— Relatore: Sinesio; (Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

- Relatore: Citterio.

7. — Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):

Pannella ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

- Relatore: Zolla.

La seduta termina alle 12.5.

# Ritiro e trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza n. 2-00104 del 17 ottobre 1979.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-02579 del 21 febbraio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01195 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. Dario Cassanello

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Manlio Rossi

## INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA E MOZIONE ANNUNZIATE

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SARTI, BERNARDINI, BELLOCCHIO, ANTONI, TONI E SATANASSI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere -

premesso che sono sempre più numerose le insolvenze di importanti gruppi imprenditoriali, come è avvenuto nelle settimane scorse per il gruppo di Mario Genghini che risulta esposto con le banche per complessivi 250 miliardi di cui 93.400 per il Banco Ambrosiano, 54.900 per il Banco di Roma e 32.300 per la Banca nazionale del lavoro;

premesso inoltre che in ogni caso le ragioni di credito di importanti banche pubbliche non sono commisurabili alle consistenze patrimoniali ed economiche del gruppo richiamato: che eccessivi e finanziamenti determinano gigantismi aziendali che, divenendo insostenibili, ducono disastrose conseguenze sulla occupazione:

considerato inoltre che tra i finanziatori risulta l'ICCREA (Istituto centrale casse rurali e artigiane) per ben 5 miliardi e 200 milioni e ritenuto che questo istituto non dovrebbe avere fra i suoi compiti quello di finanziare imprese di rilievo nazionale a meno che non intenda sciegliere la perniciosa strada che l'Italcasse assunse nei confronti delle imprese Caltagirone –

quali siano le azioni di vigilanza che la banca centrale ha esercitato nei confronti delle richiamate banche;

come mai la centrale rischi non venga adeguatamente utilizzata per la guida di questi finanziamenti per un loro più cauto governo;

come mai, come si ha ragione di ritenere, sono stati ampiamente superati i plafond di incremento di finanziamento stabiliti periodicamente dalla banca centrale. (5-01193)

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere –

in relazione al previsto programma di introduzione della carriera amministrativa nelle forze armate – come si debba interpretare quanto scritto nel foglio d'ordine n. 45 della marina militare, articolo 9:

« L'articolo 48 (3° comma) del decretolegge 29 maggio 1979, n. 163, stabilisce che nell'eventualità che un militare promosso dovesse conseguire, per effetto della progressione economica maturata nel quadro di provenienza, uno stipendio superiore a quello goduto dal collega che, pur avendo pari anzianità in quello stesso grado, sia stato promosso al grado superiore in data anteriore a questo ultimo, può essere attribuito, a domanda, lo stesso stipendio spettante al militare promosso a detto grado superiore successivamente.

In applicazione delle disposizioni di cui sopra si autorizzano gli enti amministrativi ai quali gli aventi diritto presentino domanda, a corrispondere agli stessi il trattamento economico più favorevole attribuito al parigrado (dello stesso corpo se ufficiali e della stessa categoria se sottufficiali) con uguale o minore anzianità nel grado di provenienza, ma promosso in data successiva.

Per conoscere, in particolare, se il Ministro non ritenga che questa disposizione finisca per vanificare il concetto stesso di carriera amministrativa e contrasti con ogni più elementare logica e buon senso, condizionando il riconoscimento dei maggiori emolumenti alla presentazione di una domanda e quindi obbligando gli aventi diritto ad una continua ricerca di validi punti di riferimento per far valere dei diritti acquisiti per legge. (5-01194)

ZARRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere –

premesso che la realizzazione della direttrice interna della Campania, secondando la linea di sviluppo prioritaria tracciata a suo tempo dal CIPE, che parte dal

casello di Caianello sulla Roma-Napoli A2 e giunge al casello di Benevento Castel del Lago sulla Napoli-Bari A17, è condizionata dall'ultimazione dei progetti di costruzione della tangenziale Est alla città di Benevento e dal completamento del rimanente tratto da Telese a Benevento;

premesso, ancora, che la consegna di tale opera rappresenterà sicuramente una occasione di riscatto economico per una delle aree più depresse del Mezzogiorno interno e diventerà la nuova direttrice di traffico tra l'est e l'ovest con rilevanti risparmi di tempo e di spesa;

considerato che il progetto di costruzione del tratto Telese-Benevento della citata direttrice di sviluppo fissava all'autunno del 1977 il termine ultimo per la consegna dell'opera, poi prorogato alla fine del 1978;

ricordato che il 29 luglio 1978 l'interrogante, atteso il ritmo dei lavoro presentava l'interrogazione parlamentare numero 4-05472 per conoscere dal Ministro dei lavori pubblici i motivi del ritardo nei termini di consegna;

ricordato che il 26 marzo 1979 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva motivando i ritardi con la necessità insorta « ...di apportare varianti tecniche al progetto originario, a causa delle difficoltà di natura idrogeologica, incontrate nel corso dell'esecuzione dei lavori... », a cui si erano aggiunte anche avverse condizioni meteorologiche;

sottolineato che il Ministro prevedeva per la fine dell'estate del 1979 il completamento della Telese-Benevento, mentre per la consegna della tangenziale Est fissava il termine alla fine del 1979;

tenuto conto che tale previsione si rivelava subito troppo ottimistica al punto che l'interrogante, attesa ancora una volta la esasperante, inqualificabile lentezza nel procedere dei lavori, presentava il 26 giugno 1979 una nuova interrogazione parlamentare, n. 4-00007, con la quale ancora chiedeva al Ministro dei lavori pubblici le ragioni dei nuovi ritardi;

ricordato, ancora, che il 10 ottobre 1979 il Ministro dei lavori pubblici ancora una volta rispondeva che impreviste difficoltà di carattere tecnico avevano costretto i responsabili a modificare il progetto originario e che, inoltre, le avverse condizioni climatiche avevano ostacolato il regolare procedere dei lavori;

evidenziato che, ancora una volta, il Ministro dei lavori pubblici arrischiava una previsione per la consegna dei lavori affermando che la tangenziale Est sarebbe stata aperta al traffico alla fine del novembre 1979, mentre l'intera arteria sarebbe stata agibile entro il corrente anno;

denunciato, invece, che tale previsione si dimostrava immediatamente come arrischiata e totalmente priva del benché minimo fondamento, tanto è vero che la tangenziale Est alla città di Benevento non è stata ancora completata, mancando gli svincoli che la innestino sul prolungamento autostradale Benevento Castel del Lago (ed, infatti, l'ANAS ha in corso la procedura per la rescissione del contratto in danno della ditta appaltatrice dei lavori) e che per la Telese-Benevento in alcuni punti del presumibile tracciato non sono stati iniziati nemmeno i lavori di sterro e di sbancamento;

sottolineato che l'opinione pubblica non riesce a rendersi conto del fatto che lo stesso Ministro dei lavori pubblici non riesca a formulare una previsione di competenza dell'intera arteria che abbia un minimo di ragionevolezza;

tenuto conto, ancora, che riesce del tutto incomprensibile quello che è accaduto per il progetto esecutivo dell'intera opera che, esaminato ed approvato da tutti gli organismi competenti, si è dimostrato però, nei fatti, tanto insoddisfacente, lacunoso e vago da dover essere modificato in più punti;

sottolineato il fatto che tale dilazione nei termini di consegna dell'opera appare gravamente sospetta –

- a) quando la Telese-Benevento sarà completata;
- b) come può accadere che il massimo responsabile del dicastero preposto alla realizzazione di opere di pubblico interesse non riesca a stabilire con un minimo

di fondatezza e con un margine di errore accettabile i termini di consegna di una opera pubblica;

c) se ancora ritiene valide le motivazioni adottate a giustificazione dei ritardi nell'ultimazione e consegna dell'arteria e, in particolare, se ritiene ancora valido l'aver già due volte chiamato in causa le avverse condizioni climatiche, fatto questo che, se è vero, farebbe apparire il Sannio come un'area soggetta a tali e ricorrenti precipitazioni alluvionali e catastrofiche da

potersi considerare come una « area monsonica »;

d) se non ritiene, invece, che tali ritardi siano dovuti ad espedienti messi in atto ad arte per creare le condizioni che richiedono l'elaborazione di varianti suppletive e per conseguenza, forse, illeciti arricchimenti;

e) se non pensi essere opportuna un'inchiesta amministrativa che faccia chiarezza sugli errori del progetto originario. (5-01195)

\* \* :

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza che, passando a fianco di quel gioiello di architettura che è la chiesa cosiddetta « vecchia », ossia l'antica parrocchiale di Trarego Viggiona (Novara), si nota che il tetto accenna a cadere in un punto laterale, verso la grondaia di ponente;

per sapere che cosa si aspetta a compiere i lavori più urgenti per impedire che un giorno crolli, facendo così cessare il vergognoso abbandono di questo monumento. (4-04035)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se intende intervenire per risolvere il « male oscuro » della Croce Rossa italiana di Novara, dove i « volontari » minacciano le dimissioni e protestano per la carenza di personale e il divieto di assunzioni. (4-04036)

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se si intende provvedere alla installazione di un telefono pubblico nella « città degli studi » di Biella, dove, in due anni di attività non si è trovato il modo di installare un comunissimo, banale telefono a gettoni per i 150 studenti che frequentano l'Istituto. (4-04037)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per avere notizie, dato che la Val Sesia per la sua ricchezza idrica è una delle zone pilota d'Italia, sullo sfruttamento delle acque e la riattivazione delle centrali private disattivate da parte dell'ENEL.

(4-04038)

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – dopo la preoccupante segnalazione da Crescentino (Vercelli) che il santuario della Madonna del Palazzo è in stato di completo abbandono, essendo già compromessa la struttura architettonica, e dove piove dalla cupola con l'acqua che s'infiltra nei muri perimetrali – se il Governo intende almeno provvedere ai restauri più urgenti. (4-04039)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – dato che lo sviluppo economico e industriale del Piemonte passa anche attraverso la linea ferroviaria Cuneo-Nizza – se non ritenga giunto il momento, di fronte al crescente costo del carburante che fa diventare sempre più importante il ruolo del trasporto merci per ferrovia, di provvedere sollecitamente alla elettrificazione della linea ed in attesa di dotare le ferrovie dello Stato di locomotive diesel pesanti come avviene negli altri paesi alpini di Europa. (4-04040)

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sono vere le notizie sul disservizio postale e sui giornali che spariscono, come segnalato da edicolanti e abbonati di giornali periodici, in particolare da Susa e Carmagnola, i quali lamentano i gravi ritardi con i quali vengono loro consegnati i giornali, con settimane nelle quali il giornale non arriva per nulla con grave danno dell'informazione e finanziario, quando si consegnano alla posta di Torino in via Nizza i pacchi entro il giovedì mattina ed essi dovrebbero essere a destinazione il venerdì successivo;

per sapere se si tratta di incuria, menefreghismo, cattiva organizzazione o forse anche sabotaggio, in un settore così delicato come quello del recapito postale, che implica un vasto giro di affari e dove molte ditte rischiano capitali. (4-04041)

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere - considerato che dopo quasi un anno e mezzo si può di nuovo spedire le lettere nell'apposita buca alle poste centrali di Via Cesare Battisti a Pinerolo se anche le porte di accesso all'ufficio postale sono state sistemate. A parte il fracasso della porta che immette allo stanzone che viene continuamente sbattuta, la porta d'ingresso è da mesi priva di maniglia e viene lasciata spalancata per mezzo di una grossa pietra, pericolosa perché fa inciampare e cadere le persone che vi (4-04042)entrano.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non intenda intervenire presso gli organi provinciali e comunali per far cessare il grave disagio creato tra gli automobilisti dallo stato del tratto di strada che collega Ozegna ad Aglié (Torino), a causa di grosse buche esistenti sul piano stradale ed in seguito ai lavori per la realizzazione delle fognature. (4-04043)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se corrisponda al vero « l'assurdo ripensamento », come viene definito da un quotidiano romano, del direttore generale del personale del Ministero delle finanze il quale, dopo aver regolarmente assunto Manuela Scabini ed Elda Barale, ha sospeso ed annullato telegraficamente l'assunzione temporanea.

Le interroganti chiedono i motivi di un comportamento tanto grave, ambiguo ed improvviso, tale da suscitare dubbi sulla legittimità dell'operazione; chiedono inoltre di sapere il motivo per cui la sospensione della assunzione, trasmessa alle interessate, non abbia riportato gli elementi giuridici atti a esplicitarla nel contenuto. (4-04044) MACALUSO E TRANTINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione al fatto che:

- 1) in seguito ad una perquisizione effettuata dalle forze di polizia in una cella del supercarcere di Favignana (Trapani) è stato rinvenuto un'elenco nominativo di magistrati della procura della Repubblica di Palermo da « giustiziare »;
- 2) malgrado il gravissimo episodio, gli organi responsabili della Corte d'appello e della procura di Palermo hanno ritenuto opportuno tacere la minaccia incombente sulle persone fisiche indicate nel suddetto elenco.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia, tenuto conto del clima esistente oggi in Italia, non ritenga urgente e necessario fornire immediatamente i mezzi protettivi (auto blindate, scorte, ecc.) ai magistrati più esposti in Italia, ivi compresi quelli in servizio nel territorio ricadente nella giurisdizione della Corte di appello di Palermo. (4-04045)

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERE-SA, GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, TONI, PALOPOLI E PASTORE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere –

premesso che l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra ha denunciato che in alcune regioni molti mutilati ed invalidi di guerra incontrano difficoltà ad usufruire delle prestazioni sanitarie specifiche, preventive, ortopediche e protesiche precedentemente dovute;

premesso che l'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, stabilisce in modo inequivocabile: « sono comunque fatte salve le prestazioni sanitarie specifiche, preventive, ortopediche e protesiche, erogate, ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti, a favore degli invalidi per causa di guerra e di servizio, dei ciechi, dei sordomuti e degli invalidi civili » –

quali iniziative il Ministero della sanità ha intrapreso o intende intrapren-

dere, nell'ambito delle funzioni di indirizzo e di coordinamento del Governo, per far applicare su tutto il territorio nazionale quanto disposto dall'articolo 57 sopra citato al fine di evitare che nella delicata fase di costruzione del servizio sanitario nazionale una categoria di cittadini particolarmente meritoria dell'attenzione e della cura della amministrazione pubblica venga privata di essenziali diritti e posta in condizioni di grave disagio e si alimenti, anche per questa via, un pericoloso clima di sfiducia nel processo riformatore. (4-04046)

PATRIA E ARNAUD. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere lo stato di elaborazione del provvedimento legislativo ex articolo 1 della legge n. 641 del 1978 ed i tempi di attuazione del trasferimento alle regioni delle attività, patrimoni, pertinenze e personale delle aziende termali le cui partecipazioni azionarie già dal soppresso EAGAT sono state temporaneamente collocate presso l'EFIM.

Per sapere se si intende sollecitamente provvedere alla ricostituzione del consiglio di amministrazione della società Terme di Acqui società per azioni. (4-04047)

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

RAUTI, RUBINACCI E PELLEGATTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per conoscere - premesso che il Ministro Aniasi ha preannunciato ieri, in Commissione Sanità, alla Camera, innovazioni radicali e radicaleggianti sul problema delle tossicodipendenze, che prevedono, tra l'altro, la depenalizzazione delle droghe cosiddette leggere, l'eliminazione delle restrizioni residue sull'uso del metadone, ulteriori facilitazioni al possesso di « droghe per uso personale » - se tali orientamenti sono stati dal Ministro Aniasi concordati a livello governativo e, in caso positivo, quando, dove e come tale concordanza è stata stabilita e se, comunque, l'intero Governo nei suddetti orientamenti si riconosce. (3-02134)

PASTORE, GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA E SALVATO ERSILIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere –

premesso che la sentenza del 26 giugno 1980 del tribunale dei minori di Genova relativa al ricorso di Diana Biannucci, tendente ad ottenere il riconoscimento del proprio figlio, ha suscitato ampie proteste e giustificata indignazione in tutta la pubblica opinione ligure e nazionale:

premesso che anche recentemente sentenze e decisioni di quel tribunale hanno sollevato perplessità e scontento nell'opinione pubblica;

ritenuto che, a giudizio degli interroganti, le sentenze dei tribunali dei minori debbano ispirarsi, oltre che ad una corretta interpretazione della legge, al rispetto di elementari principi morali radicati nell'animo popolare –

quale sia l'opinione del Ministro su questo episodio. (3-02135)

VISCARDI. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere – premesso:

che una precedente interrogazione è rimasta priva di risposta da vari mesi pur evidenziando per tempo i pericoli presenti nel settore dell'elettronica e della telefonia a seguito dei ritardi accumulati nei processi di programmazione settoriale e della mancata verifica dei riflessi conseguenti ai piani finanziari e di investimento della SIP e delle poste e telecomunicazioni;

che sono trascorsi inutilmente vari mesi nei confronti che l'azienda e le organizzazioni sindacali hanno avuto con vari interlocutori governativi senza pervenire ad una concreta indicazione per il superamento della crisi che ha investito il gruppo INDESIT e che ha già comportato la sospensione dal lavoro con ricorso alla cassa integrazione guadagni per oltre 4.000 lavoratori di cui oltre 2.000 nella sola zona aversana (Caserta) e per i quali si paventa il definitivo licenziamento;

che da anni varie richieste avanzate all'IMI ed alla CASMEZ, da aziende insistenti nell'area campana, per la costituzione di centri di ricerca e sperimentazione nel settore elettronico sono rimaste inevase per motivi inspiegabili;

che a seguito delle decisioni, anche ricattatorie, assunte dall'ANIE e successivamente dalla SIT-SIEMENS, dalla G.T.E., dalla FACE STANDARD, dalla FATME ed altre aziende minori oltre 10.000 lavoratori prevalentemente della provincia di Caserta sono stati sospesi o sono in via di sospensione dal lavoro con ricorso alla cassa integrazione guadagni;

che questi provvedimenti, come afferma in un recente documento la federazione campana dei metalmeccanici CGIL - CISL - UIL, assumono una gravità specifica a causa di una locale struttura produttiva debole e subordinata ai centri decisionali dei grandi gruppi nazionali e multinazionali, insistenti in altre aree del paese, che portano avanti processi di rior-

ganizzazione finanziaria e produttiva che mirano a tagliare l'intero apparato produttivo della Campania e del Mezzogiorno;

che sono inutilmente trascorsi i tempi indicati al Ministro dell'industria della mozione approvata all'unanimità dalla Commissione industria della Camera per riferire sulle soluzioni che il Governo intende praticare nel settore dei componenti elettronici per non applicare ulteriormente l'enorme volume di produzioni importate, un sostanziale regime di dumping internazionale, e consentire la ripresa dell'attività produttiva da parte di migliaia di lavoratori condannati da anni all'inoperosità ed alla cassa integrazione guadagni dall'inerzia governativa;

che esiste un *deficit* strutturale nella produzione nazionale dei componenti attivi e passivi che fa dipendere dalle produzioni estere ogni ipotesi anche futura di sviluppo dell'elettronica e settori collegati nel nostro paese;

che sono da anni praticate dai paesi della CEE ed extracomunitari sofisticate formule di protezione delle produzioni nazionali di componenti mentre il nostro paese resta un'area di mercato aperta a raccogliere le produzioni eccedentarie di tutto il mondo tra l'altro non sempre apprezzabili per qualità e corrispondenza all'evoluzione tecnologica dei nostri settori utilizzatori;

che sono quotidianamente in atto tensioni sociali in varie aree della Campania caratterizzate da scioperi, cortei, blocchi stradali e ferroviari che rischiano di sfociare in vere e proprie rivolte di piazza non nuove all'area meridionale e così poco fruttuose per le esigenze di sviluppo della Campania e del Mezzogiorno –

se il Governo non ritiene di dover unificare il confronto con le parti sociali, le istituzioni locali e le aziende interessate al fine di pervenire alle conseguenti iniziative legislative ed operative per l'intero settore e ciò al fine di recuperare il tempo perduto e consentire un'adeguata integrazione e lo sviluppo delle produzioni nazionali valutando anche l'opportunità di un'adeguata protezione delle stesse combattendo sul piano interno ed internazionale la concorrenza sleale messa in atto da tempo da tutti i paesi produttori e concorrenti sulla scena mondiale;

se il Governo non ritiene di dover organizzare la domanda pubblica del settore in modo da sottrarla alle valutazioni ed opportunità dei singoli enti o aziende e ricondurla ad un'utilizzazione coerente con gli obiettivi di sviluppo del settore e del Mezzogiorno, di difesa dell'occupazione soprattutto nelle aree meridionali conseguentemente alle scelte prioritarie più volte assunte dal Governo e riconfermate in sede di definizione del piano pluriennale assunto recentemente dal Governo. (3-02136)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti in generale si intendano adottare per stroncare la preoccupante escalation di atti camorristici e masiosi che da tempo funestano le attività economiche della provincia di Caserta ed in particolare della zona aversana;

per conoscere altresì le modalità dell'agguato nei confronti dell'operaio Tommaso Cirillo, delegato sindacale di un cantiere edile di Villa Literno, e le responsabilità accertate. (3-02137)

#### **INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica, per conoscere i motivi del perdurante ritardo nell'applicazione del contratto parastatale al personale degli enti soppressi con la legge n. 641 del 1979, nonostante il Ministro per la funzione pubblica abbia impartito a tutte le amministrazioni interessate le disposizioni occorrenti a tal fine, come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, già nell'aprile scorso.

Tale applicazione contrattuale, oltreché espressamente dovuta in forza del citato decreto del Presidente della Repubblica e della conseguente disposizione ministeriale attuativa, deve essere urgentemente conclusa con particolare riguardo al personale parastatale destinato alle regioni e agli enti locali, nonché a quello che sta per essere definitivamente assegnato allo Stato.

Essendo queste ultime aree contrattuali diverse dal parastato, la sollecita applicazione del trattamento spettante a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 è condizione preliminare e indispensabile ai reinquadramenti che saranno operati in tali comparti del pubblico impiego, tra l'altro per non creare inconcepibili discriminazioni con l'altro personale degli enti soppressi o in corso di scioglimento con legge n. 833 del 1979, che hanno già ottenuto il rinnovo contrattuale presso gli enti mutualistici.

La questione riveste indubbio carattere di correttezza sul piano dello stato giuridico del personale interessato, anche perché la riforma istituzionale sul decentramento regionale, di cui alla predetta legge n. 641 del 1979, si è già ripercossa sfavorevolmente sul personale stesso a causa del suo collocamento in una virtuale « cassa integrazione » da oltre un anno a questa parte.

(2-00534) « QUIETI, PISICCHIO, RUSSO FERDINANDO, URSO GIACINTO ».

#### MOZIONE

La Camera.

rilevato lo stato di grave disagio in cui versa da tempo la magistratura italiana, acuitosi di recente in conseguenza dei colpi mortali inferti dalla barbarie del terrorismo a ben 15 magistrati;

constatato che:

le disfunzioni dell'amministrazione della giustizia dipendono da cause diverse, imputabili a inadempienze del Governo e del potere politico; che tali disfunzioni vanno incrinando il rapporto di fiducia tra cittadini e giudici, pilastro d'una sana democrazia, ed inoltre vanno determinando fughe crescenti dall'ordine giudiziario, tensioni all'interno di questo con influenze politiche offuscanti l'imparzialità della funzione e infine sconfinamenti di giudici in azioni di supplenza al di là dei limiti della legge;

rilevato che è indispensabile un piano generale di efficienza dell'amministrazione della giustizia;

#### impegna il Governo:

- a) a predisporre in via amministrativa adeguati dispositivi a sicurezza dei magistrati e delle sedi giudiziarie;
- b) a rivedere la distribuzione delle sedi giudiziarie e le piante organiche, eliminando gli uffici inutili e incrementando quelli maggiormente impegnati nella lotta contro la delinquenza comune e politica;
- c) a rafforzare i nuclei di polizia a disposizione, secondo la Costituzione, dell'autorità giudiziaria:
- d) ad accelerare i tempi di svolgimento delle procedure per soddisfare le esigenze dell'edilizia giudiziaria e carceraria;
- e) a dotare gli uffici giudiziari di personale ausiliario e di mezzi tecnici adeguati;
- f) ad assicurare una maggiore vigilanza sugli istituti di pena, diventati spesso centrali e focolai di nuova criminalità, e ad apprestare le misure anche legislative dirette a consentire sul piano professionale e retributivo agli agenti di custodia di adempiere ai compiti previsti dalla riforma penitenziaria;
- g) a sollecitare, nell'ambito delle sue attribuzioni, la definizione delle iniziative legislative volte a stabilire nuovi limiti di competenza del conciliatore e del pretore e criteri di depenalizzazione;
- h) a riesaminare il trattamento economico dei magistrati, i quali, dato il loro particolare *status*, non possono fruire di altre fonti di retribuzione oltre il loro stipendio.

(1-00093) « BOZZI, BIONDI, COSTA, ZANONE ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A. in Roma, Via Uffici del Vicario, 15